

Linguistica e Filologia è inclusa in ERIH PLUS
(*European Reference Index for the Humanities and Social Sciences*)

Internet: <http://aisberg.unibg.it/handle/10446/6133>

I contributi contenuti nella rivista sono indicizzati nelle banche dati
Modern Language Association (MLA) International Bibliography
e Linguistics and Language Behaviour Abstracts (LLBA).

Licenza *Creative Commons*:

This journal is published in Open Access under a Creative Commons License
Attribution-Noncommercial-No Derivative Works (CC BY-NC-ND 3.0).

You are free to share – copy, distribute and transmit –
the work under the following conditions:

You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor
(but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

You may not use this work for commercial purposes.

You may not alter, transform, or build upon this work.



Volume pubblicato dal Dipartimento di Lingue, Letterature e
Culture Straniere e dal Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione;
finanziato con fondi di Ateneo di ricerca.

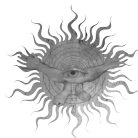
ISSN: 1594-6517

Linguistica e Filologia

35

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere
Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO 2015



BERGAMO UNIVERSITY PRESS

sestante edizioni

Direttore Responsabile:

Giuliano Bernini, Università degli Studi di Bergamo

Comitato Scientifico:

Maria Grazia Cammarota, Università degli Studi di Bergamo

Régine Delamotte, Université de Rouen

Klaus Düwel, Universität Göttingen

Edgar Radtke, Universität Heidelberg

Ada Valentini, Università degli Studi di Bergamo

Comitato Editoriale:

David Ashurst, University of Durham

Mario Bensi, Università degli Studi di Bergamo

Luisa Chierichetti, Università degli Studi di Bergamo

Adriana Constăchescu, Universitatea din Craiova

Pierluigi Cuzzolin, Università degli Studi di Bergamo

Cécile Desoutter, Università degli Studi di Bergamo

Maria Gottardo, Università degli Studi di Bergamo

Roberta Grassi, Università degli Studi di Bergamo

Dorothee Heller, Università degli Studi di Bergamo

Maria Iliescu, Universität Innsbruck

John McKinnell, University of Durham

Maria Vittoria Molinari, Università degli Studi di Bergamo

Piera Molinelli, Università degli Studi di Bergamo

Maria Chiara Pesenti, Università degli Studi di Bergamo

Heidi Siller-Runggaldier, Universität Innsbruck

Andrea Trovesi, Università degli Studi di Bergamo

Marzena Watorek, Université Paris VIII

Maria Załęska, Uniwersytet Warszawski

Comitato di Redazione:

Federica Guerini, Università degli Studi di Bergamo

Roberta Bassi, Université de Grenoble

INDICE

FRANCESCO LOCONTE

Per un addendum all'edizione: B.G. Niebuhr, Briefe.

Neue folge (1816-1830). I. Briefe aus Rom (1816-1823).

Tre lettere inedite di B.G. Niebuhr ad Angelo Mai pag. 7

MARIO BENSI / MARIA GRAZIA CAMMAROTA

L'arcivescovo Turpino nella Chanson de Roland

e nel Rolandslied » 29

JACOPO SATURNO

Copular Structures in Initial Polish L2 » 69

MARIA GOTTARDO

Verso un articolo indefinito in cinese moderno:

linee di grammaticalizzazione del numerale yī. » 99

GABRIELLA DI MARTINO / SOLE ALBA ZOLLO

Colloquial English in Hester Piozzi's Parlour Window » 151

RECENSIONI

BALBONI, Paolo, *Le Sfide di Babele*, UTET, Novara, 2012 (Paolo Nitti) » 177

DOMÍNGUEZ VÁZQUEZ, María José, *Kontrastive Grammatik und Lexikographie: spanisch-deutsches Wörterbuch zur Valenz des Nomens*, Iudicium, München, 2011 (Fabio Mollica) » 179

SCALA, Andrea, *Toponimia orale della comunità di Carisolo (Alta Val Rendena). Materiali e Analisi*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2015 [Lingua, cultura e territorio 51] (Federica Guerini) .. » 181

SCHULZ, Monika (Hg.), <i>vindærinne wunderbærer mære. Gedenkschrift für Ute Schwab</i> , Fassbaender, Wien, 2013 [Studia Medievalia Septentrionalia, 24] (Claudia Händl)	» 185
TOURNADRE, Nicolas, <i>Le prisme des langues</i> , L'Asiathèque, Paris, 2014 (Samuel Bidaud)	» 192
Elenco dei revisori per i numeri 33 (2013) e 34 (2014)	» 199

MARIA GOTTARDO
(Università degli Studi di Bergamo)

*Verso un articolo indefinito in cinese moderno:
linee di grammaticalizzazione del numerale — yī*

The use of the numeral classifier construction — yī ‘one’ + Classifier as a marker of indefiniteness has already been acknowledged by several studies in Chinese linguistics, suggesting the emergence of an indefinite article in Modern Chinese. This contribution explores the syntactic and pragmatic uses of the numeral construction and its reduced form, with the aim of demonstrating that the original quantifier has actually completed the grammaticalization process into an indefinite article. The recent emergence of a new phonologically reduced form in the spoken language of Beijing and two special pragmatic uses of the general classifier 个 gè provide further evidence of this development, which is not isolated, but part of a general evolution of the grammatical category of (in)definiteness in Modern Chinese.

1. *Introduzione*

L'ipotesi che un sistema di articoli stia emergendo in cinese moderno non è nuova. Già negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso, grandi linguisti come Lü Shuxiang e Wang Li associavano esplicitamente la costruzione numerale — yī ‘uno’ + Classificatore (CL) all'articolo indefinito, in particolare al suo uso in inglese. Se Wang ([1943] 1985: 370-373; [1944] 1984: 488-490; [1958] 1980: 464-468) collegava questo sviluppo della costruzione numerale all'influenza delle lingue europee, collocandolo all'interno del più vasto fenomeno dell'europeizzazione della grammatica cinese nella prima metà del Novecento (Kubler 1985; Gunn 1991; Xie 2001; Peyraube 2000; He 2008), i moltissimi esempi d'uso del CL 个 gè raccolti da Lü ([1944] 1984) dimostrano che la funzione di marca di referenza indefinita svolta da — yī + CL o dal solo CL 个 gè era già pienamente assestata nella lingua vernacolare (白话 báihuà) pre-moderna e ha, quindi, un'origine ben più remota. Limitandoci a citare soltanto altre due pietre miliari negli studi sulla grammatica cinese, anche Chao (1968: 344 e 567) associa — yī + CL ad

a/an, e Li e Thompson, pur ribadendo l'assenza di articoli in cinese, sottolineano la tendenza di — *yī* a svolgere, quando non accentato, la funzione dell'articolo indefinito inglese (1981: 131-132). Nelle stesse pagine, Li e Thompson rilevano anche la concomitante tendenza del dimostrativo di lontananza 那 *nèi* 'quello' ad assumere la funzione dell'articolo definito *the*, e infatti, accanto a diversi studi che descrivono l'evoluzione di — *yī* + CL in articolo indefinito (Chen 2003 e 2004; Dong 2003; Liu 2010; Fang 2012 e altri), negli ultimi decenni varie ricerche ipotizzano un analogo processo per i dimostrativi, con il conseguente emergere in cinese anche di un articolo definito (Lü 1990; Huang 1999 e 2013: 118-142; Tao 1999; Fang 2012). In questo contributo, l'analisi si concentrerà soltanto sulla costruzione numerale — *yī* + CL, proponendosi di verificare il suo grado di grammaticalizzazione e le sue affinità con l'articolo indefinito, ma si sottolinea che, sebbene la piena grammaticalizzazione in articolo dei dimostrativi sia messa in dubbio da Chen (2004: 1151-1156) in modo convincente, i molti fattori che attestano un'evoluzione in corso di questa classe di parole dalla funzione deittica verso quella di marca desemantizzata di identificabilità del referente, collocano l'ipotesi dell'emergere di un articolo indefinito in una più ampia prospettiva di trasformazione della marcatura della (in)definitività in cinese. Inoltre, il fatto che nuove forme o usi particolari di questi "quasi-articoli", definiti e indefiniti, siano comparsi o stiano emergendo soprattutto nella lingua parlata costituisce un'ulteriore prova che il loro sviluppo è un processo endogeno della lingua, non derivante dal calco dell'articolo delle lingue straniere, come invece ipotizzato per — *yī* + CL da Wang Li nelle opere succitate e da He (2008). L'europeizzazione della grammatica cinese è stata infatti un fenomeno strettamente limitato alla lingua scritta (He 2008) e a tutt'oggi l'uso delle marche morfologiche da essa introdotte è proprio del registro formale, mentre il registro colloquiale ne è stato poco contaminato. È quindi per evitare possibili forme europeizzate che si è scelto di focalizzare l'analisi sull'uso di — *yī* + CL nella lingua informale, esaminando un corpus di frasi tratte da romanzi contemporanei, elencati in appendice alla bibliografia, la cui scrittura è caratterizzata, perlomeno nelle parti dialogate, da un registro tipicamente colloquiale che riflette, seppur in forma non spontanea, le abitudini della lingua parlata. Altro bacino di esempi d'uso a cui si è attinto è stato internet, luogo in cui le innovazioni lin-

guistiche emergono in modo più diretto, sfuggendo con maggior facilità della lingua letteraria ai filtri degli standard grammaticali imposti nella lingua ufficiale.

2. *Background tipologico: classificatori e (in)definitezza*

Gli articoli sono l'esempio per eccellenza di forme altamente specializzate nell'indicare (in)definitezza, intesa come categoria grammaticale che esprime il concetto pragmatico di identificabilità di un referente nominale (Schroder 2006; Chen 2004; Lyons 1999). Sono infatti (in)definiti semplici che, a differenza degli (in)definiti complessi (Lyons 1999), non aggiungono alcun contenuto alla pura marcatura della referenza. Come è ampiamente dimostrato nella letteratura, gli articoli definiti e indefiniti derivano nella maggior parte delle lingue dai dimostrativi e dal numerale “uno” attraverso un processo di grammaticalizzazione. A differenza di altre lingue, tuttavia, in cinese dimostrativi e numerali non si combinano direttamente con il nome, ma necessitano l'ausilio di un CL. Tipologicamente, infatti, il cinese è una lingua dotata di un sistema di CL, unità di computo che accompagnano nella quantificazione tutti i nomi, di massa e numerabili, formando con il Num (Numerale) la Costruzione numerale (Abbiati 1998: 22), ossia la stringa Num + CL. Il dimostrativo, a sua volta, si colloca alla sinistra della costruzione numerale (o del solo CL nel caso il Num sia “uno”), creando la stringa Dim + (Num) + CL. La prima questione che si pone, quindi, è la funzione svolta dal CL e, data la sua possibilità di ricorrere anche da solo come determinante del nome, la sua capacità di indicare autonomamente (in)definitezza.

2.1. *I classificatori*

Tradizionalmente considerati un'unica classe (Li / Thompson 1981 tra gli altri), i CL in realtà non costituiscono un gruppo omogeneo: i CL di massa (*mensural classifiers* in Lyons 1977, *measure words* in Tai 1994, *mass classifiers/massifiers* in Cheng / Sybesma 1999) creano, come forse in tutte le lingue, l'unità in base alla quale quantificare i nomi di massa e sono costituiti da unità di misura codificate o da nomi usati come unità di misura approssimative:

- | | | |
|----|---------------------------------------|----------------------------|
| 1) | 两公斤肉 | 一瓶啤酒 |
| | <i>Liǎng gōngjīn ròu</i> ¹ | <i>Yī píng pījiǔ</i> |
| | [Due CL (chilo) carne] | [Uno CL (bottiglia) birra] |
| | Due chili di carne | Una bottiglia di birra |

D'altro canto, i CL individuali (*individual measures* in Chao 1968, *sortal classifiers* in Lyons 1977, *count-classifiers* in Cheng / Sybesma 1999) esplicitano, nella quantificazione dei nomi concettualmente numerabili, un'unità di computo a essi associata naturalmente, e quindi da essi selezionata, poiché denotano "some salient perceptual properties [...] which are permanently associated with the entities named by the class of nouns" (Tai 1994: 481), quali forma, dimensione, consistenza, animatezza e simili:

- | | | |
|----|----|--|
| 2) | a. | 三支铅笔 |
| | | <i>Sān zhī qiānbǐ</i> |
| | | [Tre CL matite] |
| | | Tre matite |
| | | dove 支 <i>zhī</i> è il CL selezionato da oggetti lunghi, sottili e a sezione circolare |
| | b. | 五张桌子 |
| | | <i>Wǔ zhāng zhuōzi</i> |
| | | [Cinque CL tavolo] |
| | | Cinque tavoli |
| | | in cui 张 <i>zhāng</i> è il CL che s'accompagna a oggetti con superfici piate |

I CLind (CL individuali) non sono compatibili con i nomi di massa, mentre i nomi concettualmente numerabili possono combinarsi anche con i CLmas (CL di massa) (一箱桔子 *yī xiāng júzi* 'una cassetta di mandarini', 一公斤苹果 *yī gōngjīn píngguǒ* 'un chilo di mele')². Infine, la differenza semantica e distribuzionale tra le due sottoclassi si riflette in un diverso comportamento sintattico, sul quale non ci si sofferma ri-

¹ Nelle trascrizioni in *pinyin* si è scelto di non segnalare le variazioni di tono dovute alle regole del sandhi (a parte nei casi in cui sono significative nella descrizione della grammaticalizzazione di 一 *yī*) e di indicare in ogni contesto fonotattico il tono originario delle sillabe riportato nei dizionari.

² I nomi concettualmente numerabili si associano anche ad altri tipi di CL, tra i quali i classificatori collettivi (一对鸽子 *yī duì gēzi* 'una coppia di piccioni', 一群人 *yī qún rén* 'un gruppo di persone'), qui non considerati.

mandando alle descrizioni, tra gli altri, di Cheng / Sybesma (1999, 2005, 2014); Her / Hsieh (2010); Her (2012), che ne confermano la diversità.

Nella citazione sopra riportata, Tai caratterizza i CLind come operatori di una categorizzazione semantico-cognitiva dei nomi (Tai 1994; Zhang 2007), funzione che tuttavia appare piuttosto opaca, sia in prospettiva diacronica che sincronica. Infatti, come dimostrano diversi studi di linguistica storica (Feng 2012; Zhang 2012; Xing 2012), prima dei CLind specifici, in grado di operare questa classificazione in base alle caratteristiche dei nomi, si sono diffusi i CLind 枚 *méi* e 个 *gè*, accostati a una grande varietà di nomi e quindi privi di capacità categorizzante³. Dal punto di vista sincronico, l'opacità della funzione categorizzante è confermata principalmente da due fattori: 1) la continua estensione dell'uso di 个 *gè*, sin dalle origini un CL poco marcato semanticamente e via via desementizzato al punto di essere ormai definito a pieno titolo un CL generico (Lü 1984; Chao 1968; Li / Thompson 1981; Biq 2004); 2) la non produttività della classe dei CLind, che non si arricchisce di nuovi elementi nonostante il costante aumento di neologismi⁴.

³ La classe dei CL emerge in epoca relativamente tarda nella grammatica cinese. Nonostante alcuni, tra i quali 个 *gè*, compaiano già nel periodo Pre-Qin (1100-221 a.C.), una vera e propria classe inizia a formarsi in epoca Han (206 a.C.-220) per stabilizzarsi pienamente soltanto in epoca Tang (618-907) (Xing 2012: 172-173). Sulle ragioni della comparsa dei CL sono state elaborate innumerevoli ipotesi di ordine semantico e sintattico, nonché relative alla necessità di discriminare parole omofone (Erbaugh 1986, citata in Xing 2012: 173), di adeguare la struttura del SN alle regole prosodiche di una lingua che contemporaneamente andava arricchendosi di nuove costruzioni (Feng 2012), e di distinguere elementi nominali da elementi verbali (Xu 2006). In realtà, lo sviluppo dei CL è probabilmente frutto della concatenazione di tutti questi fattori, prodotti dai cambiamenti sintattici, morfologici e fonologici subiti dalla lingua cinese nella transizione dal periodo arcaico a quello medievale, fenomeno di grande portata che un confronto tra il nome in cinese arcaico e in cinese moderno non può non considerare in tutta la sua complessità.

⁴ L'opacità della funzione categorizzante è confermata anche da Liu (2008: 15) attraverso un test che dimostra l'incapacità del CLind (negli esempi 条 *tiáo*, CL associato a entità lunghe e flessibili) di creare un'unica categoria:

- i) 他买了两条鲫鱼, 三条鲈鱼, 一共五条。

Tā mǎi le liǎng tiáo jìyú, sān tiáo bānyú, yīgòng wǔ tiáo.

[Lui comprare ASP due CL (*tiáo*) carpa, tre CL (*tiáo*) orata, in-tutto cinque CL (*tiáo*)]

Ha comprato due carpe e tre orate, in tutto cinque (pesci).

- ii) *他买了两条毛巾, 三条鱼, 一共五条。

**Tā mǎi le liǎng tiáo máojīn, sān tiáo yú, yīgòng wǔ tiáo.*

[Lui comprare ASP due CL (*tiáo*) asciugamani, tre CL (*tiáo*) orate, in tutto cinque CL (*tiáo*)]

Questo non significa, tuttavia, che i CLind siano puri elementi funzionali semanticamente "vuoti". Essi infatti specificano effettivamente un profilo semantico del nome, funzione evidente soprattutto nei casi in cui più CLind possono associarsi allo stesso nome, sottolineandone aspetti diversi. Per esempio, il nome 银行 *yínháng* 'banca' può accompagnarsi al CL 所 *suǒ*, che lo presenta nell'aspetto fisico di edificio, o 家 *jiā*, che lo identifica invece come attività/luogo di lavoro.

La funzione principale dei CLind è in realtà quella di rendere sintatticamente visibile la marca di numerabilità indispensabile per quantificare il nome, ruolo svolto, nelle lingue che ne sono dotate, dalla morfologia del numero (Cheng / Sybesma 2005: 274). Molti studi di semantica formale affermano che i nomi cinesi, neutri rispetto al numero, siano “kind-denoting” (Krifka 1995, Chierchia 1998), ossia denotino la classe espressa dal contenuto intensionale del nome e siano equivalenti, nella loro struttura semantica, ai nomi di massa, non comportando parcellizzazione interna e individuazione del referente. La diversa distribuzione e il diverso comportamento sintattico dei CLind e dei CLmas indicano invece che anche in cinese esiste la distinzione tra nomi di massa e nomi numerabili, non solo come realtà cognitiva insita nella semantica del nome, ma realizzata anche sintatticamente. La differenza rispetto alle lingue dotate di morfologia del numero e prive di un sistema di CL risiede nel fatto che tale distinzione non è codificata a livello del nome, ma attraverso il sistema dei CL⁵. In termini matematici, nella costruzione numerale CLind e CLmas fungono entrambi da moltiplicatori del numerale (Her 2012), ma il CLind ha sempre il valore dell’unità e si combina con nomi che hanno un’intrinseca segmentazione interna, mentre il valore espresso dai CLmas corrisponde all’unità di misura creata dal contenuto semantico del CL stesso per quantificare nomi di struttura omogenea:

- | | | |
|-------|-------------------------------|---------------------------|
| 3) a. | 一个学生 [1 X 1] | 三条鱼 [3 X 1] |
| | <i>Yī gè xuésheng</i> | <i>Sān tiáo yú</i> |
| | [Uno CLind studente] | [Tre CLind pesce] |
| | Uno studente | Tre pesci |
| b. | 一瓶啤酒 [1 X bottiglia] | 三公斤肉 [3 X chilo] |
| | <i>Yī píng pījiǔ</i> | <i>Sān gōngjīn ròu</i> |
| | [Uno CLmas (bottiglia) birra] | [Tre CLmas (chilo) carne] |
| | Una bottiglia di birra | Tre chili di carne |

I CL fungono dunque da divisori del contenuto intensionale del nome, discriminando tra nomi numerabili e nomi di massa: solo i CLind individuano l’unità e assegnano quindi al nome il tratto [+numerabile],

⁵ Questa posizione sembra essere condivisa anche da Chierchia nei suoi lavori più recenti (2010: 7).

ruolo che, in alcune teorie sulla struttura del nome, è attribuito all'articolo indefinito (Borer 2005).

Strettamente legata alla funzione di marca di numerabilità è la funzione individualizzante del CLind, che identifica i confini concreti di un'entità discreta, permettendo così di istanziarla nella realtà del discorso. Questo ruolo di identificatore e individualizzatore si collega a sua volta con la funzione referenziale, perché se la referenza “is an act of identifying some entity that the speaker intends to talk about [...] the identificational function of the classifiers forms the point of departure of the classifiers to take on the function of referentialization”. (Bisang 1998: 49).

2.2. *Classificatori, numero e (in)definitezza*

Il cinese condivide con la maggior parte delle lingue dotate di un sistema di CL due caratteristiche fondamentali del nome: la transnumerabilità e la possibilità di occorrere direttamente come argomento del verbo. La prima proprietà, accompagnata dalla mancanza di marche obbligatorie di pluralità⁶ (Greenberg 1972; Chierchia 1998; Jiang 2012; Rulmann / You 2006), significa che il nome semplice è neutro rispetto al numero, deducibile solo dal contesto; la seconda implica che il nome semplice possa svolgere tutte le funzioni sintattiche del nome, a differenza di quanto avviene, per esempio, nelle lingue germaniche e romanze, dove la distribuzione del nome non preceduto da articoli è fortemente limitata (Chierchia 1998, tra gli altri). Il nome semplice, inoltre, è indeterminato rispetto alla referenza e interpretato come definito o indefinito principalmente in base alla sua posizione sintattica, che a sua volta riflette la struttura informativa della frase cinese: i costituenti che veicolano l'informazione nota, e quindi definiti, tendono a comparire in posizione preverbale (Tema), quelli che introducono un'informazione nuova, generalmente indefiniti, in posizione postverbale (Focus). Marche lessicali esplicite di referenza sono invece la costruzione Dim + (Num) + CL per i nomi definiti e la costruzione numerale — yī + CL per i nomi indefiniti.

⁶ I limiti distribuzionali, l'attribuzione al nome di una referenza sempre definita e altre caratteristiche semantico-sintattiche del suffisso 们 *men* non permettono di considerarlo una vera e propria marca di pluralità, ma piuttosto un suffisso che assegna al nome un'accezione collettiva (Abbiati 1998: 21; Cheng / Sybesma 1999: 537).

Il CLind può tuttavia comparire come unico determinante nella stringa CLind + N, sia in cinese mandarino⁷ che, con una libertà molto maggiore, in vari cosiddetti “dialetti” meridionali (Cheng / Sybesma 1999, 2005, 2014; Liu 2002, 2008; Chen 2007; Li / Bisang 2012), apparentemente marcando il numero e la referenza del nome senza l’ausilio del Num e del Dim. In particolare in cantonese, il solo CLind accompagna obbligatoriamente il nome definito in posizione preverbale (Cheng / Sybesma 2005: 271), comportandosi in modo molto simile all’articolo definito. Si può dunque supporre che il solo CL, esplicitando l’unità, corrisponda alla categoria grammaticale del numero e che, grazie alla sua funzione identificante-individualizzante, costituisca il “candidato” ad articolo in cinese?

Cheng e Sybesma sostengono che il CLind sia “the locus of grammatical number in Chinese” (2005: 275- 276) e marchi il singolare. In effetti, il nome determinato dal solo CLind ha sempre accezione singolare, sia in mandarino che nelle altre varietà di cinese, ma la conclusione di Cheng e Sybesma non sembra considerare che il CLind può essere preceduto da Num superiori all’uno, associandosi quindi a nomi plurali. Per questo motivo, si ritiene che il CLind non abbia di per sé la capacità di marcare il numero, ma sia soltanto l’elemento funzionale che rappresenta la relazione con una denotazione atomizzata del nome, mentre è il Num che specifica il numero. Tornando alla matematica, l’accezione singolare di CL + N deriva dal Num $— y\bar{i}$, che può essere omesso poiché moltiplicando 1 ($— y\bar{i}$) per 1 (l’unità individuata dal CLind), il risultato è sempre uguale a 1. Il solo CL non indica quindi il numero singolare autonomamente, ma in quanto riduzione della costruzione numerale con l’omissione di $— y\bar{i}$.

Analogamente, in mandarino il CLind non attribuisce la referenza indefinita di per sé, ma in qualità di riduzione fonologica grammaticalizzata della costruzione numerale. Si è detto che il CLind in cantonese precede di norma i nomi definiti preverbali, ma in realtà può anche determinare nomi indefiniti postverbali, fenomeno che si verifica anche in altre varietà linguistiche meridionali e che porta Li e Bisang (2012: 342-343) a sostenere che il CLind non abbia alcun ruolo nell’attribuzione della referenza, definita unicamente dalla posizione del nome nella frase. La situazione è tuttavia diversa in mandarino, dove il solo CLind in-

⁷ Il termine “mandarino” si riferisce sia alla lingua standard (普通话 *pǔtōnghuà*) della RPC, sia al gruppo dei dialetti settentrionali.

dica sempre e soltanto referenza indefinita, imponendola anche quando CLind + N occupa posizioni sintattiche riservate a referenti definiti. Si suppone che questo diverso comportamento rispetto alla referenza derivi da una differenza tipologica tra le varietà di cinese meridionali e settentrionali: nelle prime, infatti, essendo l'uso dei Dim meno marcato e l'autonomia dei CLind maggiore (Liu 2002, 2008; Chen 2007), il solo CLind può essere la riduzione sia della costruzione numerale che della costruzione dimostrativa, risultando quindi ambiguo rispetto all'attribuzione della referenza al di fuori del contesto sintattico. In mandarino invece, la costruzione dimostrativa non ammette in alcun caso la caduta del Dim⁸, perciò il solo CLind è sempre e soltanto la riduzione della costruzione numerale, ed è in virtù di questa sua derivazione unica che indica inequivocabilmente referenza indefinita.

Concludendo, sia rispetto al numero grammaticale che alla referenza, i CLind non sono elementi indipendenti, ma parte integrante delle costruzioni numerale e dimostrativa, che nella loro interezza si sono grammaticalizzate o si stanno grammaticalizzando in funzione di articolo definito e indefinito, seppur in modo diverso a seconda della varietà di cinese. Il CLind svolge la funzione di individualizzatore del nome, fondamentale per attribuire numero e referenza, ma il tipo di referenza che attribuisce è determinato dalla costruzione in cui è inserito o, quando compare da solo, della quale costituisce la forma grammaticalizzata.

3. *La grammaticalizzazione di* — *yī* + CLind

Il processo di desemantizzazione di — *yī* + CLind ha origine già in tarda epoca Tang (Zhang 2003; Dong 2003), quando, soprattutto in presenza del CLind generico 个 *gè*, la costruzione numerale inizia a svolgere la funzione di marca di indefinitezza singolare ormai unanimemente riconosciuta⁹. Nessun linguista ha tuttavia ancora definito — *yī* +

⁸ Questo spiega perché in mandarino siano i Dim (这 *zhè* 'questo', secondo Fang 2012, 那 *nà* 'quello', secondo Huang 1999 e 2013) ad aver iniziato la grammaticalizzazione in articolo definito e non i CL, come sembra essere in cantonese. Questo diverso sviluppo è uno dei tanti fenomeni che dimostrano l'esistenza di differenze profonde tra le varietà linguistiche parlate in Cina, e, dunque, quanto sia improprio definirle dialetti.

⁹ Peyraube colloca l'inizio di questa funzione addirittura nella dinastia Han, affermando che — *yī* + CL era già sporadicamente impiegato con il significato di "“whatever” entity of the same kind (“a”)" (2000: 8).

CLind un articolo a pieno titolo, nonostante la costruzione sembri aver completato l'intero processo di grammaticalizzazione del numerale “uno” in articolo indefinito descritto da Heine (1997: 71-73). Chen (2003: 1170; 2004: 1159) dimostra infatti che — *yī* + CLind può occorrere in tutti gli stadi di sviluppo identificati da Heine, che qui si ripropongono sostituendo gli esempi di Chen con frasi tratte dal corpus utilizzato per questo lavoro:

Stadio I: numerale

- 4) 施桂芳只用一只脚站, [...].
Shī Guīfāng zhǐ yòng yī zhī jiǎo zhàn, [...].
[Shi Guifang solo usare uno CL piede stare-in-piedi, [...]]
Shi Guifang si reggeva su un piede solo, [...] (Bi Feiyu 2005)

Stadio II: uso presentativo

- 5) 一个烫发的年轻女人用钥匙开门进来, [...].
Yī gè tàngfà de niánqīng nǚrén yòng yàoshi kāimén jìnlái, [...].
[Uno CL fare-permanente STR giovane donna usare chiave aprire porta entrare-venire, [...]]
Una giovane donna con la permanente aprì la porta con la chiave ed entrò, [...] (Wang Shuo 1999)

Stadio III: marca di referenza indefinita specifica

- 6) 结婚第二年生了一个儿子, 如今儿子七岁了。
Jiéhūn dì'èr nián shēng le yī gè érzi, rújīn érzi qī suì le.
[Matrimonio secondo anno partorire ASP uno CL figlio, ora figlio sette anni MOD.]
Nel secondo anno di matrimonio partorì un figlio, che ora ha sette anni (Bi Feiyu 2005)

Stadio IV: marca di referenza indefinita non specifica

- 7) 玉米是得有 个婆家了。
Yùmǐ shì děi yǒu gè pójiā le.
[Yumi ENF dovere avere CL famiglia-del-marito MOD]
Yumi doveva assolutamente trovare un marito (Bi Feiyu 2005)

Stadio V: uso non referenziale

- 8) 彭支书接过照片，说：“是个美人嘛。”
Péng zhīshū jiēguo zhàopiàn, shuō: “Shì ge měirén ma.”
[Peng segretario-di-sezione prendere-passare foto, dire: “Essere CL bella donna MOD”]
Il segretario di sezione Peng prese la foto e disse: “È davvero una bella donna.” (Bi Feiyu 2005)

Nel passaggio da uno stadio all'altro, — yī + CLind si allontana dall'originale funzione quantitativa, subendo una progressiva desemantizzazione che lo rende non solo una marca di referenza indefinita, ma addirittura, nell'ultimo stadio, un articolo “generalized” (Heine 1997) o “extended” (Schroeder 2006), l'apice del processo di grammaticalizzazione, dove l'articolo può marcare anche i nomi non referenziali. Al crescere del grado di desemantizzazione si accompagna, come è tipico in questi processi, la progressiva erosione fonetica: in 4), quando ha ancora pieno significato numerico, — yī è accentato e non può essere omesso; in 5) non può essere omesso, ma non ha più valenza numerica e perde l'accento, mentre, negli stadi successivi, più la referenza si attenua, più il peso fonologico e morfologico del Num si assottiglia, tanto che la sua assenza davanti a nomi non specifici (es. 7)) e non referenziali (es.8)) nel registro colloquiale rende le frasi più naturali.

(— yī) + CLind presenta inoltre altre proprietà dell'articolo generalizzato indicate da Heine (1997: 73), quali la possibilità di modificare nomi di massa e nomi plurali:

- 9) 喝个咖啡，做个游戏，然后考试就结束了。
Hé ge kāfēi, zuò ge yóuxì, ránhòu kǎoshì jiù jiéshù le.
[Bere CL caffè fare CL gioco poi esame allora finire MOD.]
Bevi un caffè, fai un giochino e l'esame è finito¹⁰.
- 10) 咱们俩是个穷汉。
Zánmen liǎ shì ge qiónghàn.
[Noi due essere CL povero uomo.]
Siamo due poveracci (Lü 1984)

¹⁰ <http://edu.people.com.cn/n/2015/0306/c1053-26648032.html>

In realtà, soltanto il CL 个 *gè* sembra poter modificare nomi di massa, producendo non una loro semplice ricategorizzazione in nomi numerabili, ma attribuendo all'azione una connotazione di casualità e poca importanza, come sarà illustrato in § 6.1.

- 11) 凤丫头和平儿还不是个美人胎子?
Fèng yātou hé Ping'ér hái bù shì gè měirén tāizi?
 [Feng ragazza e Ping'er ancora non essere CL bellezza?]
 Feng e Ping'er non sono forse (due) bellezze? (Lü 1984)

Completato il processo di grammaticalizzazione e in grado di imporre la referenza indefinita anche a nomi collocati in posizioni preverbalì riservate a costituenti definiti (es. 5)), (— *yī*) + CLind può essere dunque promosso allo status di articolo indefinito? Lo stesso Chen (2004: 1162) solleva due perplessità, la prima relativa all'uso pronominale, che la costruzione numerale mantiene ma che Heine (1997: 71) esclude per l'articolo; la seconda relativa alla non obbligatorietà del suo impiego per marcare un nome non identificabile, a differenza di quanto avviene invece nelle lingue in cui l'articolo indefinito (e definito) è assestato. Il primo punto coinvolge la più ampia questione di quale forma della costruzione numerale si stia imponendo in funzione di articolo, mentre il secondo l'uso della marca indefinita in cinese.

4. (— *yī*) + CLind: forma estesa e forma ridotta

L'equivalenza semantica e funzionale tra — *yī* + CLind (forma estesa) e il solo CLind (forma ridotta) in funzione di marca di indefinitezza, e la derivazione di una forma dall'altra sono generalmente riconosciute nella letteratura (Lü 1984; Zhang / Li 2002; Chen 2003 e 2004; Biq 2004 e altri). Soltanto Cheng / Sybesma (1999: 525-527) e Li / Bisang (2012: 344-347) sostengono che le due forme abbiano invece strutture profonde distinte, che determinerebbero la loro diversa distribuzione sintattica: a differenza della forma estesa, la forma ridotta non compare mai, infatti, a inizio frase e, secondo questi autori, non potrebbe marcare la referenza indefinita specifica. In realtà, molti esempi dimostrano che il solo CL può invece marcare anche la referenza specifica:

- 12) 我看了本书特有意思。
Wǒ kàn le běn shū tè yǒu yìsi.
 [Io leggere ASP CL libro particolarmente interessante.]
 Ho letto un libro particolarmente interessante (Jiang 2012)

e sono soltanto ragioni fonologico-prosodiche, e non sintattiche, a impe-

dirgli di comparire a inizio frase: in mandarino, infatti, il CL è un clitico (Yang 2001) che deve necessariamente appoggiarsi alla sillaba che lo precede. L'adiacenza alla sillaba, inoltre, deve essere immediata, condizione che giustifica, ancora per ragioni puramente fonologiche, l'esclusione della forma ridotta anche dai seguenti contesti:

- 13) 那本书, *(一)个学生买走了。
*Nà běn shū, *(yī) gè xuésheng mǎizǒu le.*
 [Quel CL libro, *(uno) CL studente comprare-andare MOD.]
 Quel libro, l'ha comprato uno studente (Li / Bisang 2012)
- 14) 他买了(一)件衣服, *(一)本书和*(一)张CD。
*Tā mǎi le (yī) jiàn yīfu, *(yī) běn shū hé *(yī) zhāng CD.*
 [Lui comprare ASP (uno) CL vestito, *(uno) CL libro e *(uno) CL CD.]
 Ha comprato un vestito, un libro e un CD (Jiang 2012)

Sia in 13), dove il nome soggetto segue il tema, che nell'elenco di costituenti coordinati in 14)¹¹, l'aggancio del CL alla sillaba che lo precede è impedito da una pausa prosodica.

Forma estesa e ridotta convivono in cinese¹², come in molte altre lingue esistono più forme dell'articolo indefinito per ragioni fonologiche (*a/an*, *un/uno*), oltre che per la concordanza con il genere del nome. La forma estesa, omofona e omografa al Num come l'articolo “uno” in ita-

¹¹ In 14) il CL non riesce a legarsi alla congiunzione monosillabica 和 *hé* ‘e’, probabilmente perché è pronunciata atona nel discorso ed è quindi prosodicamente debole. Come nota Jiang (2012: 212), l'accettabilità dell'omissione del Num aumenta se la congiunzione è costituita invece da elementi dotati di maggior autonomia prosodica e se il CL che modifica il nome che li segue è lo stesso di quello del nome che li precede:

- i) 他买了本书还有?(一)支笔。
Tā mǎi le běn shū hái yǒu ?(yī) zhī bǐ.
 [Lui comprare ASP CL libro anche ?(uno)CL penna.]
 Ha comprato un libro e anche una penna.
- ii) 给我来个茶叶蛋还有个包子。
Gěi wǒ lái gè chá yè dàn hái yǒu gè bāo zi.
 [A me venire CL tè-foglie-uovo e anche CL *baozi*.]
 Mi porti un uovo cotto nel tè e anche un *baozi*.

Anche questo dimostra che sono ragioni prosodiche e non sintattiche a determinare la diversa distribuzione delle due forme.

¹² Non è così nel cinese standard parlato a Taiwan, dove è la sola forma estesa che sembra imporsi come articolo indefinito (Liu 2010). Probabilmente questo è dovuto all'influenza sulla lingua standard del dialetto regionale del gruppo *min*, dove la forma ridotta non è ammessa (Cheng / Sybesma 2005).

liano, mantiene anche la funzione di quantificatore, marcata dall'accento, mentre la desemantizzazione e l'erosione fonologica impedisce alla forma ridotta di esprimere quantità, rendendola una pura marca di indefinitezza come si evince dai seguenti esempi (da Lu 1996 e Zhou 2011):

- 15) a. 他没吃什么，只吃了*(一)个面包，
可面包吃一个哪儿能饱啊？
*Tā méi chī shénme, zhǐ chī le *(yī) gè miànbāo, kě miànbāo chī yī gè nǎr néng bǎo a?*
[Lui non mangiare qualcosa, soltanto mangiare ASP *(uno) CL panino, ma panino mangiare uno CL dove potere sazio MOD?]
Non ha mangiato niente, ha mangiato soltanto un panino, ma con un panino come ci si può riempire la pancia?
- b. 他没吃什么，只吃了个面包。
Tā méi chī shénme, zhǐ chī le gè miànbāo.
[Lui non mangiare qualcosa, soltanto mangiare ASP uno panino.]
Non ha mangiato niente, ha soltanto mangiato un panino.

Quando, come in 15) a., all'interno della portata del focalizzatore restrittivo 只 *zhǐ* 'soltanto', il focus è il Num e quindi la quantità, 一 *yī* deve essere accentato per indicare lo spostamento del focus, altrimenti costituito, in base alla struttura non marcata dell'informazione in cinese, dall'elemento collocato a fine frase (面包 *miànbāo* 'panino'). La riduzione sillabica, invece, non permette al solo CL di essere sede d'accento, che in cinese cade naturalmente su una parola bisillabica (Zhou 2011) o comunque non su un elemento atono e debole come il CL, precludendo alla forma ridotta la possibilità di indicare quantità. Solo la forma estesa è quindi possibile in 15) a., mentre quando la portata dell'avverbio coincide con il focus e l'accento cade naturalmente sul nome a fine frase, è possibile l'uso di CL (15) b.), che esprime soltanto referenza indefinita.

La forma estesa mantiene anche la funzione pronominale, causa di una delle perplessità di Chen (2004: 1162) nel definire (一 *yī*) + CL un vero e proprio articolo. In effetti Heine (1997: 71) esclude per l'articolo indefinito la funzione pronominale, ma la sua analisi è probabilmente basata sull'inglese, dove *one* e *a/an* sono distinti foneticamente, mentre in altre lingue, come ancora l'italiano, la forma omofona al Num può essere anche pronomi. Non si ritiene quindi che questa sia una motivazione per negare alla costruzione numerale lo status di articolo, conside-

rando inoltre che anche in cinese la forma ridotta dalla grammaticalizzazione non può fungere da pronome, poiché, nel pronome, 一 yī è sede d'accento e il solo CL non può esserlo:

- 16) 王连方给了她两个嘴巴, 正面*(一)个, 反面*(一)个。
*Wáng Liánfāng gěi le tā liǎng gè zuǐba, zhèngmiàn *(yī) gè, fǎnmiàn *(yī) gè.*
 [Wang Lianfang dare lei due CL ceffone, dritto *(uno) CL, rovescio *(uno) CL]
 Wang Lianfang le mollò due ceffoni, uno di dritto e uno di rovescio (Bi Feiyu 2013)

Nell'uso concreto, i dati del corpus confermano la tendenza della forma ridotta, già segnalata nella descrizione della grammaticalizzazione di (一 yī) + CL, a marcare referenti non specifici o non referenziali. È invece preferita la forma estesa quando il referente è preceduto da determinanti complessi o comunque inserito in una frase complessa, probabilmente perché il maggiore peso fonologico e morfologico della costruzione numerale intera permette un migliore equilibrio prosodico e una più facile individuazione degli elementi incassati, aumentando la chiarezza della frase:

- 17) 所有孩子都把手背在身后,
 像刚走一个入室抢劫的坏蛋把他们无一例外捆绑在小椅子上。
Suǒyǒu háizi dōu bǎ shǒu bèizài shēn hòu, xiàng gāng zǒu yī gè rù shì qiǎngjié de huàidàn bǎ tāmen wú yī lìwài kùnbǎngzài xiǎo yǐzi shàng.
 [Tutto bambino tutto BA mano mettere-dietro-stare corpo dietro, sembrare appena andare uno CL entrare stanza rubare STR bastardo BA loro non uno eccezione legare in piccola sedia sopra.]
 Tutti i bambini avevano le mani dietro la schiena, come se se ne fosse appena uscito un bastardo che era entrato nella stanza a rubare e che li aveva legati tutti senza eccezione alle seggioline (Wang Shuo 1999)

Il fattore più importante, tuttavia, nella scelta tra le due forme sembra essere il registro del testo: l'uso del solo CL appartiene al registro colloquiale e infatti, all'interno del corpus esaminato compare con maggiore frequenza nei romanzi di Liu Zhenyun e Wang Shuo, caratterizzati

da uno stile più informale rispetto a quello degli altri due autori. Inoltre, in tutti i testi in esame la forma ridotta prevale nei dialoghi, confermando che l'omissione del Num è più naturale in presenza dell'interlocutore a cui la frase è rivolta, come affermano Li e Feng (2015: 2-3). Al contrario, nel registro di testi politici, accademici, giornalistici e simili, l'omissione di 一 *yī* è generalmente esclusa, si presume perché la lingua formale, essendo composta prevalentemente da parole bisillabiche, privilegia la forma estesa della costruzione numerale, anch'essa bisillabica, per garantire il ritmo prosodico:

- 18) 今天上午人民法院宣布处决了*(一)个贪污腐败的高级干部。
*Jīntiān shàngwǔ rénmin fǎyuàn xuānbù chǔjué le *(yī) gè tānwū fǔbài de gāojí gàn bù.*
 [Oggi mattina popolo tribunale annunciare giustiziare ASP *(uno) CL corrotto corrotto STR alto livello quadro.]
 Questa mattina il tribunale del popolo ha annunciato di avere giustiziato un quadro di alto livello accusato di corruzione
 (Li / Feng 2015)

Il confronto tra i due esempi che seguono, 19) a. scritto in lingua formale e 19) b. in lingua colloquiale, conferma il legame tra forma e registro¹³:

- 19) a. 昨天警察捕获了*(一)个小偷。
*Zuótiān jǐngchá bǔhuò le *(yī) gè xiǎotōu.*
 [Ieri polizia arrestare ASP *(uno) CL ladro.]
 Ieri la polizia ha arrestato un ladro.
- b. 昨天他抓了个小偷。
Zuótiān tā zhuā le gè xiǎotōu.
 [Ieri lui prendere ASP CL ladro.]
 Ieri lui ha preso un ladro (Li / Feng 2015)

Se la presenza di più forme dell'articolo indefinito è comune a molte lingue, la classe degli articoli è tuttavia in genere chiusa e costituita da un numero limitatissimo di elementi, mentre l'"articolo" cinese, come

¹³ Tao (2006: 116) dimostra che l'associazione forma-registro si nota già ne *Il sogno della camera rossa*, romanzo di epoca Qing, dove 一 *yī* + CL prevale nelle parti narrative di registro più alto, mentre nei dialoghi è più comune la forma ridotta.

osserva Chen (2007: 520), presenterebbe invece l'anomalia di essere una classe aperta che include una moltitudine di diversi CLind. In effetti, nonostante la continua espansione di 个 gè, che come si è detto è ormai un CLind generico a tutti gli effetti, ad oggi l'uso dei CLind specifici è ancora la norma e la loro sostituzione con 个 gè non sempre accettata. Si registrano tuttavia alcuni fenomeni che portano a ipotizzare una possibile evoluzione dell'"articolo" con 个 gè come protagonista, illustrati in 4.1 e in 6.

4.1. Una nuova forma ridotta: 一 yī in pechinese

Intorno agli anni Sessanta del secolo scorso inizia a diffondersi nell'area di Pechino una nuova riduzione della costruzione numerale che Fang (2012: 80-84) considera l'articolo indefinito del pechinese. Questa nuova forma è attestata nell'area della capitale anche dai corpora di conversazioni raccolti da Chirkova (2004) e Tao (2006), da vari studi di linguisti della RPC (Liu Xiangbo 2004; Dong 2003; Zhou 2011) e dalla grammatica del pechinese di Zhou (1998:137). Si tratta di 一 yī, fusione del Num con 个 gè, pronunciato, a differenza di 一 yī, sempre con il secondo tono¹⁴.

Come in altre lingue, anche in cinese si registrano infatti fusioni di Num e CL in un'unica parola. Un esempio sono 俩 liǎ e 仨 sā, prodotti dalla fusione di 两 liǎng 'due' e 三 sān 'tre' con 个 gè (Chao 1968: 571; Chirkova 2004) e ormai così stabilizzati nel lessico da avere forme ortografiche proprie ed essere inseriti come lemmi indipendenti nei dizionari. Anche gli altri numerali da uno a dieci, tuttavia, presentano nella lingua orale una riduzione fonetica di 个 gè, che perde l'iniziale¹⁵ /k/ mantenendo soltanto la finale, ridotta a una ㄛ/¹⁶ atona (Chirkova 2004):

¹⁴ Le regole del *sandhi* prevedono invece per il Num 一 yī variazioni tonali sistematiche, determinate dal tono della sillaba che segue: il primo tono originale, mantenuto quando il Num è impiegato come cifra isolata o è legato a una qualsiasi sillaba alla sua sinistra, si modifica di norma in quarto davanti a sillabe al primo, secondo e terzo tono, e in secondo tono quando precede sillabe al quarto tono o tono neutro, come 个 gè o ge.

¹⁵ Si adotta la terminologia dell'analisi tradizionale del sistema fonologico cinese, derivante dalla concezione alla base del 反切 fǎnqiè (metodo di notazione della pronuncia dei caratteri ideato nell'epoca degli Han occidentali (206 a.C. - 9 d.C.)), e tuttora in uso in Cina, sia a fini didattici che teorici. L'analisi prevede la suddivisione della sillaba in tre componenti: l'iniziale (la consonante o la semivocale di testa), la finale (il restante segmento fonico) e il tono (Abbiati 1992).

¹⁶ Vocale medio-bassa il cui punto di articolazione è più basso dello *schwa* inglese (Tao 2006).

— 一个 *yí'ǎ* ‘uno’, 四个 *sì'ǎ* ‘quattro’, 五个 *wǔ'ǎ* ‘cinque’ e così via. Nel caso di — 一个 *yí'ǎ* si assiste a un’ulteriore riduzione, provocata probabilmente dall’alta frequenza d’uso, che produce — *yí*, pronunciato al secondo tono e privo dello *schwa*. Tao (2006) schematizza questo processo fonologico in quattro fasi:

- | | |
|------------------------------------|------------------------------------|
| 1. $yī\ gè \rightarrow yí\ gè + N$ | 2. $yí\ gè \rightarrow yí\ gǎ + N$ |
| 3. $yí\ gǎ \rightarrow yí\ ǎ + N$ | 4. $yí\ ǎ \rightarrow yí + N$ |

Il risultato è la completa scomparsa del CL, che lascia come unica traccia il secondo tono del Num, derivante dall’originale adiacenza di — *yī* a 一个 *gè* (fase 1.) ed emancipato dalle regole del *sandhi* tonale: è infatti un tono fisso, che rimane immutato in qualsiasi contesto fonotattico.

Tao definisce questo processo “a phono-syntactic conspiracy”, poiché, nella sua analisi, i vari cambiamenti fonologici concorrono a produrre un “syntactic tone”, la cui funzione non è più quella di discriminante semantico (i toni differenziano semanticamente i morfemi), ma di marca sintattica di un nome privo di CL (2006: 103), portando a riconsiderare la funzione del CLind in cinese e la sua effettiva obbligatorietà. A conclusioni simili giunge, da un’altra prospettiva, anche Xing (2012: 191-193), che interpreta questa evoluzione di — 一个 *yí gè* in pechinese come la dimostrazione che l’alta frequenza d’uso di un CLind comporta la perdita della sua funzione semantico-funzionale e quindi la sua caduta.

Si concorda sul fatto che l’alta frequenza d’uso di — *yí* + 一个 *gè* sia la condizione fondamentale che ha permesso questa fusione e che — *yí* costituisca un interessante segnale di un’evoluzione in corso nel sistema dei CLind, che oltre ad aver perso la funzione categorizzante sembrano risultare sempre più ridondanti in mandarino, come dimostra la loro frequente omissione nella costruzione dimostrativa. Ma questa è una prospettiva di sviluppo, mentre nel caso in esame, il secondo tono del Num e la sua immutabilità inducono a supporre invece che il CL 一个 *gè* sia presente anche in questa forma apparentemente ridotta al solo Num. Tao (2006: 117) esclude questa ipotesi, sostenendo che — *yí* non potrebbe co-occorrere, come invece avviene, con nomi che richiedono un CLind specifico (台 *tái* in 20), 盏 *zhǎn* in 21)) se contesse 一个 *gè*:

- 20) 他送我一台电脑。
Tā sòng wǒ yí diànnǎo.
 [Lui regalare io uno computer.]
 Mi ha regalato un computer.
- 21) 他打碎了一盏灯。
Tā dǎsuì le yí dēng.
 [Lui colpire-rompere ASP uno lampada.]
 Ha rotto una lampada (Dong 2003)

Si ritiene invece che sia proprio la presenza di 个 *gè* a bloccare l'inserimento del CL specifico e, anzi, che la co-occorrenza del risultato della fusione tra 一 *yí* e 个 *gè* con nomi che richiedono altri CLind dimostri che il CL generico tende a estendere sempre più il suo ambito d'uso e a sostituire i CL specifici nella costruzione numerale in funzione di marca di indefinitezza. L'ipotesi è motivata anche da un altro fatto. Attraverso i dati di conversazioni orali, Tao (2006: 120) dimostra che i nomi che possono fungere da unità di misura temporanea sono preceduti da 一 *yī* con le sue variazioni tonali (segnalate negli esempi) quando sono usati come CLmass, mentre 一 *yí* può determinarli soltanto quando hanno piena funzione di nome:

- 22) a. 一盒饼干 *yí hé bǐnggān* una scatola di biscotti
 a'. 一盒 *yí hé* una scatola
 b. 一车桔子 *yí chē júzi* un carretto di mandarini
 b'. 一车 *yí chē* un carretto

Questo comportamento, confermato da Dong (2003), è citato da Tao a sostegno della tesi che il "syntactic tone" serva a marcare un nome privo di CL, distinguendolo dal nome in funzione di CLmass. Al contrario, la conclusione che qui si trae da questi stessi dati è la conferma che il tono segnala la presenza di 个 *gè* e che è proprio questa presenza a determinare l'esclusione di 一 *yí* in 22) a. e 22) b., poiché grammaticalmente un CL non può precederne un altro, neppure se si tratta di un CLmass.

Dal punto di vista distribuzionale, 一 *yí* sembra essere una marca di referenza indefinita ancora più grammaticalizzata e specializzata del solo CL. È escluso, infatti, non soltanto da tutti i contesti che esprimono quantità e dall'uso pronominale, ma anche da tutti i significati "pieni"

del Num “uno” (‘stesso’, ‘intero’, ‘ogni’). Inoltre non compare alla destra dei dimostrativi e di tutti quei morfemi (第 *dì*, marca dei numeri ordinali, 最 *zuì*, marca del superlativo assoluto, e simili) che attribuiscono al nome referenza definita o unica, dove compare invece (一 *yī*) + CL.

— *yí* si presenta dunque come un perfetto candidato ad articolo, un’unica forma altamente specializzata che, ritornando alla questione posta da Chen (2007: 520), farebbe degli articoli indefiniti in cinese una classe chiusa, come nelle altre lingue. Si tratta senza dubbio di un fenomeno molto interessante, che coinvolge sia l’evoluzione degli articoli che quella dei CL, e merita quindi uno studio approfondito che ne segua lo sviluppo. Qui ci si limita a sottolineare che, comunque si consideri 个 *gè* all’interno della fusione, è il CL generico il protagonista di questa evoluzione e ciò induce a supporre, insieme a quanto sarà illustrato in 6., che 个 *gè* sia il CL che si sta specializzando come costituente della marca di indefinitezza.

Si conclude precisando tuttavia che, oltre a essere un fenomeno per ora circoscritto all’area della capitale, 一 *yí* non ha ancora sostituito le altre forme della marca di indefinitezza, ma convive con la forma estesa e le sue diverse fasi di riduzione fonologica, da 一个 *yí a* 个 *ge*. Il suo uso, inoltre, è limitato alla lingua orale, anche se si rileva qualche occorrenza in opere di autori cinesi che scrivono in un registro molto colloquiale e ricco di dialettismi¹⁷. Se ne riportano qui due esempi tratti dal corpus e scelti tra quelli in cui 一 *yí* precede un nome che richiederebbe un CL specifico:

- 23) 这就是——常规小说 [...]

Zhè jiù shì yí chángguī xiǎoshuō [...]

[Questo solo essere uno convenzionale romanzo [...]]

Questo è solo un romanzo convenzionale [...] (Wang Shuo 1999)

- 24) 对于格外生性者，就须采取锤骗术，也就是割开阴囊，
掏出睾丸，——木锤砸个稀烂。

Duìyú géwài shēngxìngzhě, jiù xū cǎiqǔ chuìshànshù, yě jiùshì gēkǎi yīnnáng, tāochū gāowán, yí mùchuī zá ge xīlàn.

¹⁷ Sebbene alcuni linguisti (Wiedenhof citato in Cirkova 2004: 20; Liu Xiangbo 2004: 37) abbiano proposto la creazione di un carattere composto da 一 preceduto dal radicale 扌, in analogia con 俩 *liǎ* e 仨 *sā*, non esiste ancora una variante ortografica che distingua nello scritto *yí* dal Num *yī*.

[Verso eccezionale selvaggio, allora dovere adottare martello-castrazione, cioè tagliare-aprire scroto, estrarre-uscire testicoli, uno legno martello rompere CL maciullato.]

Per i [tori] particolarmente selvaggi, è necessaria la castrazione con il martello, che consiste nel tagliare lo scroto, estrarre i testicoli e maciullarli con un martello di legno (Wang Xiaobo 1997)

5. L'uso di (一 yī) + CL, tra sintassi e pragmatica

Marcare lessicalmente la referenza del nome non è obbligatorio in cinese: come si è detto, il nome non ha bisogno di determinanti per occorrere come argomento del verbo e la referenza del nome semplice è attribuita, anche se non inequivocabilmente (Chen 2004), dalla sua posizione nella frase. C'è tuttavia una profonda differenza tra un nome semplice e un nome modificato da (一 yī) + CL, perché solo il secondo è individualizzato. La differenza si rivela innanzitutto nel numero, che da neutro diventa marcatamente singolare, come dimostra la ripresa anaforica nei seguenti esempi:

- 25) a. 昨天我遇到了同事，我请他/他们吃饭。
Zuótiān wǒ yùdào le tóngshì, wǒ qǐng tā/tāmen chīfàn.
 [Ieri io incontrare-arrivare ASP collega, io invitare lui/loro mangiare.]
 Ieri ho incontrato un/dei colleghi e l'/li ho invitato/i a mangiare.
- b. 昨天我遇到了一个同事，我请他/*他们吃饭。
*Zuótiān wǒ yùdào le yī gè tóngshì, wǒ qǐng tā/*tāmen chīfàn.*
 [Ieri io incontrare-arrivare ASP uno CL collega, io invitare lui/*loro mangiare.]
 Ieri ho incontrato un collega e l'ho invitato a mangiare (Rulman / You 2006)

In secondo luogo, il nome semplice, se non definito, ha una referenza generica, mentre (一 yī) + CL permette l'interpretazione indefinita specifica, oltre a quella generica:

- 26) a. 迷妮想跟年轻的心理学家谈谈。
Míni xiǎng gēn niánqīng de xīnlǐxuéjiā tántan.
 [Mini volere con giovane STR psicologo parlare-parlare]

Mini vuole parlare con psicologi giovani/uno psicologo giovane. (generico)

- b. 迷妮想跟一个年轻的心理学家谈谈。

Mínī xiǎng gēn yī gè niánqīng de xīnlǐxuéjiā tántán.

[Mini volere con uno CL giovane STR psicologo parlare-parlare]

Mini vuole parlare con un giovane psicologo. (specifico)

Mini vuole parlare con uno psicologo giovane. (generico)
(Rullman / You 2006)

Il nome semplice, insomma, esprime la classe o le proprietà del suo contenuto intensionale, mentre preceduto da (一 *yī*) + CL è definito nei confini individuali di un membro di quella classe. Questo, d'altro canto, avviene anche in italiano, dove è l'articolo a individualizzare il contenuto intensionale del nome:

- 27) a. Abbiamo mangiato pizza anche ieri, oggi voglio mangiare qualcos'altro!

- b. Ieri ho mangiato una pizza e mi è rimasta sullo stomaco.

Ne consegue che (一 *yī*) + CL sia obbligatorio, come l'articolo, nei contesti sintattici che richiedono un referente individualizzato per l'autonomia o la grammaticalità della frase. Si elencano qui i più significativi:

- a. Frasi semplici e la particella aspettuale 了 *le*

L'uso della marca dell'aspetto perfettivo 了 *le* richiede che l'evento sia presentato come un intero, "bounded temporally, spatially or conceptually" (Li / Thompson 1981: 185), dotato, insomma, di un inizio e una fine.

Si confrontino i seguenti esempi:

- 28) a. 我卖书。

Wǒ mài shū.

[Io vendere libro]

Vendo libri.

- b. 我卖了*(一本)书。

*Wǒ mài le *(yī běn) shū.*

[Io vendere ASP uno CL libro.]

Ho venduto un libro.

In 28) a., dove il nome non è individualizzato, l'azione non è presentata come un evento specificato nei suoi contorni, ma è generica, parafrasabile con “faccio il venditore di libri”. La genericità dell'azione, derivante dalla mancanza di discretizzazione dell'oggetto, rende impossibile l'inserimento del 了 *le* aspettuale mantenendo l'autonomia grammaticale e la completezza semantica della frase. Per inserire la particella è necessario chiudere l'enunciato con il 了 *le* modale o completarlo con altri elementi circostanziali che definiscano i confini dell'evento, altrimenti la frase può occorrere solo come subordinata in relazione di anteriorità rispetto alla principale. In 28) b., invece, (— yī) + CL, individualizzando il nome, assegna all'oggetto confini precisi, all'interno dei quali l'azione trova il suo punto di inizio e fine, consentendo l'uso della particella senza ulteriori modifiche¹⁸.

b. Frasi con il doppio oggetto

Anche nei contesti in cui alla destra di un verbo dativo si collocano, nell'ordine, l'oggetto indiretto (beneficiario) e l'oggetto diretto, quest'ultimo deve essere determinato da (— yī) + CL per garantire l'autonomia della frase (29) a.) che altrimenti può avere solo il ruolo di subordinata (29) b.):

- 29) a. 他要送学校*(一副)油画。
*Tā yào sòng xuéxiào *(yī fù) yóuhuà.*
 [Lui volere regalare ASP scuola *(uno CL) dipinto-a-olio.]
 Vuole regalare alla scuola un dipinto a olio.

¹⁸ Si può obiettare che questa funzione sia svolta da (— yī) + CL in qualità di quantificatore, dal momento che il nome viene discretizzato dalla costruzione numerale, consentendo l'inserzione di 了 *le*, qualsiasi sia il Num che precede il CL:

- i) 我卖了三本书。
Wǒ mài le sān běn shū.
 [Io vendere ASP tre CL libri.]
 Ho venduto tre libri.

I nomi determinati dalla costruzione numerale in funzione di quantificatore sono tuttavia, come i nomi semplici, sottospecificati rispetto alla referenza, che dipende dalla loro posizione nella frase (Chen 2004): sono indefiniti se occupano la posizione postverbale come in i), sono definiti se collocati in posizione preverbale come in ii):

- ii) 三本书我都卖了。
Sān běn shū wǒ dōu mài le.
 [Tre CL libro io tutto vendere MOD]
 Ho venduto tutti e tre i libri.

(— yī) + CL, invece, attribuisce sempre referenza indefinita, com'è evidente soprattutto quando precede nomi in posizioni sintattiche riservate ai referenti definiti.

- b. 送学校油画的是五年级的毕业生。

Sòng xuéxiào yóuhuà de shì wǔ niánjí de bìyèshēng.

[Regalare scuola dipinto-a-olio STR essere cinque anno STR diplomato.]

Coloro che hanno regalato alla scuola un quadro a olio, sono i diplomati del 5 anno (Lu 1988)

c. Predicazione secondaria¹⁹

In questo contesto, il nome cardine, oggetto del primo verbo e soggetto del secondo, deve necessariamente essere marcato come indefinito specifico (Huang 1987; Del Gobbo 2014; Li / Thompson 1981) e quindi l'uso di (— *yī*) + CL è obbligatorio:

- 30) 有*(一个)幼儿园阿姨有一点可笑。

*Yǒu *(yī gè) yòu 'éryuán āyī yǒu yīdiǎn kěxiào.*

[Esserci *(uno CL) asilo zia un po' ridicolo.]

C'era una maestra d'asilo un po' ridicola (Wang Shuo 1999)

Oltre che per garantire la grammaticalità dei contesti sintattici qui sopra elencati, (— *yī*) + CL è indispensabile per specificare come indefinito un nome che, non marcato, avrebbe referenza definita in virtù della sua posizione sintattica. Questo si verifica, per esempio, con i nomi in posizione di soggetto, come esemplificato in 5) dove, in assenza di — *yī* + CL, il sintagma nominale preverbale sarebbe interpretato come definito ('la giovane donna con la permanente'), e quando il paziente è collocato alla sinistra del verbo tramite la preposizione 把 *bǎ*, altra posizione solitamente riservata ai referenti definiti:

- 31) 我刚才把一个孩子碰倒了。

Wǒ gāngcái bǎ yī gè háizi pèngdǎo le.

[Io appena BA uno CL bambino urtare-cadere MOD]

Ho appena urtato un bambino facendolo cadere (Liu / Pan / Gu 2001: 734)

¹⁹ Si tratta di una costruzione verbale complessa in cui il primo verbo, generalmente un verbo di esistenza, introduce un oggetto a sua volta soggetto del verbo che segue e che lo descrive. Li e Thompson la definiscono "realis descriptive clause" (1981: 611), perché la predicazione del secondo verbo è già realizzata, a differenza di costruzioni sintatticamente simili ("irrealis descriptive clause", 1981: 618) dove il secondo verbo predica un'attività non ancora realizzata e dove il nome può essere anche definito o non referenziale.

In assenza della marca di indefinitezza, il paziente ‘bambino’ in 31) sarebbe considerato un referente marcato come identificabile dalla sua collocazione e traducibile quindi con ‘il bambino’.

Infine, a differenza dell’inglese, dove i possessivi impongono sempre la referenza definita e non ammettono l’articolo, in cinese la referenza è determinata dalla presenza o assenza di (一 yī) + CL, il cui uso è quindi è necessario per rendere indefiniti i nomi modificati dai possessivi:

- 32) 后来还是我们一个同学告诉我们您躲在这儿。
Hòulái hái shì wǒmen yī gè tóngxué gàosu wǒmen nín duǒzài zhèr.
 [Poi ancora nostro uno CL compagno dire noi Lei nascondere in qui.]
 È stato poi un nostro compagno a dirci che lei era nascosto qui
 (Wang Shuo 1992a)

Tipologicamente, infatti, il cinese non è, usando le categorie proposte da Lyons (1999: 24), una “determiner possessive language” né una “adjectival possessive language”, ma presenta caratteristiche di entrambe: come nelle prime il possessivo assegna al nome la referenza definita, che nelle seconde deve essere invece marcata dall’articolo definito; come nelle seconde, in cinese si può rendere indefinito il sintagma nominale modificato dal possessivo con l’ausilio della marca di indefinitezza, mentre nelle lingue con possessivo determinante la referenza definita non può essere modificata.

(一 yī) + CL è quindi obbligatorio per garantire la grammaticalità della frase e la chiara esplicitazione della referenza del nome in diversi contesti linguistici, come è obbligatorio in altre lingue l’articolo indefinito. Il suo impiego tuttavia è effettivamente opzionale o addirittura escluso in casi in cui è invece richiesto in lingue dotate di un sistema di articoli:

- 33) 昨天晚上你们去看 (*一个) 电影吗?
*Zuótiān wǎnshàng nǐmen qù kàn (*yī gè) diànyǐng ma?*
 [Ieri sera voi andare vedere (*uno CL) film MOD?]
 Siete andati a vedere un film, ieri sera? (Liu Xianmin 2004)
- 34) 朱丽上高中的时候，她父母不允许她交 (*一个) 男朋友。
*Zhūlì shàng gāozhōng de shíhòu, tā fùmǔ bù yǔnxǔ tā jiāo (*yī gè) nán péngyou.*

[Zhu Li frequentare liceo STR tempo, lei genitori non permettere lei avere (*uno CL) ragazzo]
Quando Zhu Li era al liceo, i suoi non le permettevano di avere un ragazzo (Liu Xianmin 2004)

Ciò tuttavia non inficia l'ipotesi che $(\neg y\bar{i}) + CL$ sia un articolo indefinito, ma semplicemente dimostra che la marca di indefinitezza si evolve in accordo con la realtà tipologica della lingua, rimanendo esclusa dai contesti che non la richiedono e sviluppando nel contempo, come si vedrà, altre funzioni. Usi diversi si registrano del resto anche per le forme pienamente riconosciute come articoli, che non presentano un comportamento del tutto omogeneo neppure in lingue della stessa famiglia. I costituenti postverbalmente in (33) e (34) non richiedono $(\neg y\bar{i}) + CL$ perché in cinese non è necessario, dal punto di vista sintattico, individualizzare e specificare il nome quando è interpretabile nel suo contenuto intensionale. D'altro canto, la maggior libertà dalle costrizioni sintattiche permette a $(\neg y\bar{i}) + CL$ di essere un importante strumento pragmatico, volto a segnalare la salienza che il parlante attribuisce al referente e/o a esprimere una sua valutazione soggettiva.

5.1. *L'uso pragmatico di $(\neg y\bar{i}) + CL$*

In cinese, nella scelta del modo in cui formulare il messaggio per esprimere il proprio punto di vista o coinvolgimento emotivo in relazione al contenuto proposizionale dell'enunciato, il parlante si avvale, ancor più che nelle lingue dotate di una ricca morfologia verbale, di variazioni dell'ordine dei costituenti della frase, tematizzando o focalizzando elementi diversi, e di espedienti lessicali e morfo-sintattici, tra i quali, appunto, la marca di indefinitezza, la cui presenza o assenza è spesso dettata da ragioni pragmatiche.

Secondo il Principio di quantità, uno dei principi della codifica iconica formulati da Givón (1995: 49), più un'informazione è ritenuta importante o meno prevedibile, maggiore è la quantità di caratterizzazione linguistica che il parlante assegna al suo referente. Ne consegue che l'uso di marche non necessarie dal punto di vista sintattico può essere giustificato dalla volontà del parlante di segnalare la salienza che lui attribuisce, per svariati motivi oggettivi o soggettivi, al referente. È in questa prospettiva che si può interpretare la presenza della marca di indefinitezza nei seguenti casi:

a. Centralità tematica del referente

Un referente è in genere percepito saliente dal parlante quando costituisce il tema della sua enunciazione. Infatti, come dimostrano i dati di Sun (1988), tendono a essere marcati da (一 yī) + CL quei referenti che, introdotti per la prima volta nel discorso, danno inizio a una catena tematica. Ne sono esempi ‘parrucchiere’ in 35) e ‘montagna nera’ in 36), ripresi entrambi come tema della frase successiva, rispettivamente con l’anafora zero e la ripetizione del nome:

- 35) 天坛门口有个美发厅，又带李雪莲去烫了个头。
Tiāntán ménkǒu yǒu gè měifātīng, yòu dài Lǐ Xuělián qù tàng ge tóu.
 [Cielo-altare porta esserci CL parrucchiere, dopo portare Li Xuelian andare fare permanente ASP CL testa]
 Davanti all’ingresso del Tempio del Cielo c’era un parrucchiere, e lui ci portò Li Xuelian a farsi una permanente (Liu Zhenyun 2012)
- 36) 在那儿有一座黑山，山上住着许多可怕的怪兽。
Zài nàr yǒu yī zuò hēi shān, shān shàng zhù zhe xǔduō guàishòu.
 [In là esserci uno CL nero montagna, montagna sopra abitare ASP numeroso terrificante STR bestia.]
 Là c’era una montagna nera, sulla quale abitavano molte bestie terrificanti (Li 2000)

Quando invece il referente, pur introdotto dal parlante per la prima volta, non è ripreso nel discorso, può comparire come nome semplice, non specificato nel numero e con referenza generica, come il nome 医院 yīyuàn ‘ospedale’ nella sua prima occorrenza in 37). Lo stesso nome è invece marcato nella seconda occorrenza, quando individua il referente tema della frase successiva:

- 37) 我还没有正式进过澳洲医院。只是有一次晚上下班，胃突然疼得不行，恰好经过路边一所医院。
 这个医院在一座令人望而却步的，古老而华丽的建筑物里。
Wǒ hái méiyǒu zhèngshì jìnguo Àozhōu yīyuàn. Zhǐshì yǒu yī cì wǎnshàng xiàbān, wèi tūrán téng de bùxíng, qiàhǎo jīngguò lùbiān yī suǒ yīyuàn. Zhè ge yīyuàn zài yī zuò lǐng rén wàng ér quèbù de, gǔlǎo ér huá lì de jiànzhùwù lǐ.
 [Io ancora non ufficialmente entrare ASP Australia ospedale. Ma esserci uno volta sera scendere-turno, stomaco improvvisamente dolore STR non-andare-bene, per-caso passare strada-lato uno CL

ospedale. Questo CL ospedale trovarsi uno CL rendere persona guardare e ritirarsi, antico e magnifico edificio dentro.]

Non ero ancora entrato ufficialmente in un ospedale australiano, ma una sera, finito il lavoro, mi venne all'improvviso un mal di stomaco insopportabile e per caso passai davanti a un ospedale lungo la via. Questo ospedale si trovava in un edificio che intimo- riva, antico e magnifico (Liu Xianmin 2004)

Anche quando l'uso di (一 *yī*) + CL non è associato alla continuità tematica del referente, la marca di indefinitezza costituisce ugualmente, secondo quanto dimostrano i dati di Li (2000), uno strumento di *foregrounding* di cui il parlante si serve per mettere in rilievo referenti che non sono maggiori entità del discorso (come il sintagma preposizionale in 38)), al fine di rendere più vivida e intensa la descrizione in frasi di primo piano nella narrazione, dove statisticamente la marca di indefinitezza compare con maggiore frequenza:

- 38) 他用一根拐杖和怪兽搏斗九天九夜。
Tā yòng yī gēn guǎizhàng hé guàishòu bó dòu jiǔ tiān jiǔ yè.
 [Lui con uno CL bastone con bestie lottare nove giorno nove notte.]
 Con un bastone lottò contro le bestie per nove giorni e nove notti.

b. Frasi copulative

La chiave per interpretare la presenza o assenza di (一 *yī*) + CL, opzionale come l'articolo indefinito in italiano, davanti al nome non referenziale in posizione postverbale nelle frasi copulative sembra essere la connotazione soggettiva od oggettiva della predicazione. Quando infatti il nome postverbale attribuisce al soggetto professione, ruolo, provenienza geografica ecc. come un'oggettiva registrazione della realtà, (一 *yī*) + CL è escluso (Liu / Pan / Gu 2001: 147; Liu Xianmin 2004):

- 39) 我妈妈是(*一个)医生, 我爸爸是(*一个)老师。
*Wǒ māma shì (*yī gè) yīshēng, wǒ bàba shì (*yī gè) lǎoshī.*
 [Io mamma essere (*uno CL) dottore, io papà essere (*uno CL) insegnante.
 Mia madre è dottore, mio padre insegnante (Liu 2004)

Compare invece con significativa regolarità quando il parlante convoglia una propria valutazione, sottolineata nella frase dalla co-occor-

renza di indicatori di soggettività (evidenziati in neretto negli esempi) quali verbi di sentimento/opinione, ausiliari modali, avverbi e congiunzioni che indicano incertezza o ipotesi, oppure modificatori nominali descrittivi e/o nomi dotati di un intrinseco tratto [+valutativo] come ‘persona di buon senso’ in 40) e ‘farabutto’ in 44) (Zhang / Li 2002):

- 40) 荀正义觉得老曹是个明白人。
Xún Zhèngyì juéde Lǎo Cáo shì gè míngbáirén.
 [Xun Zhengyi pensare vecchio Cao essere CL persona-di-buon-senso.]
 Xun Zhengyi pensava che il Vecchio Cao fosse una persona di buon senso (Liu Zhenyun 2012)
- 41) 我一见你就觉得不应该——您不应是一个中国人²⁰!”
Wǒ yī jiàn nǐ jiù juéde bù yīnggāi... nín bù yīnggāi shì yí zhōngguórén.
 [Io appena vedere te subito pensare non dovere... Lei non dovere essere YI cinese!]
 Appena ti ho visto ho pensato che tu non dovresti... che Lei non dovrebbe essere un cinese! (Wang Shuo 1992b)
- 42) 如秦玉河是个农民，罚几千块钱，也能把孩子生下来。
Rú Qín Yùhé shì gè nóngmín, fá jǐ qiān kuài qián yě néng bǎ háizi shēng xiàlai.
 [Se Qin Yuhe essere CL contadino, multare qualche mille CL soldi anche potere BA figlio far-nascere scendere-venire]
 Se Qin Yuhe fosse stato un contadino, pagando qualche migliaio di yuan di multa avrebbe potuto far nascere suo figlio
 (Liu Zhenyun 2012)
- 43) 他像一只回到森林里的小熊那么快乐。
Tā xiàng yī zhī huídào sēnlín lǐ de xiǎo xióng nàme kuàilè.
 [Lui sembrare uno CL tornare-arrivare bosco dentro STR orsetto così felice]
 Sembrava felice come un orsetto tornato nel bosco
 (Wang Shuo 1999)
- 44) 陈清扬说，我始终是一个恶棍。
Chén Qīngyáng shuō, wǒ shǐzhōng shì yí gè ègùn.
 [Chen Qingyang dire, io inizio-fine essere uno CL cattivo-bastone]
 Chen Qingyang diceva che ero un farabutto fatto e finito
 (Wang Xiaobo 1997)

²⁰ Si noti l’uso della forma ridotta pechinese — yí illustrata in § 4.1.

Come notato in Gottardo (2014), questo comportamento è simile a quello degli articoli indefiniti nelle lingue in cui, a differenza dell'inglese, il loro impiego nelle frasi copulative non è obbligatorio: equiparando il soggetto a un membro della classe espressa dal nome postverbale individualizzato tramite l'articolo, la predicazione assume una connotazione soggettiva, per esempio, in tedesco (Schroeder 2006) e in olandese (Dik 1997). Inoltre, l'articolo è richiesto in tedesco (Schroeder 2006), in francese (Munn / Schmitt 2005) e in italiano (Korzen 1997) davanti a nomi modificati da aggettivi (che spesso coinvolgano un giudizio del parlante), o che esprimono di per sé una valutazione, contesti in cui, come si è detto, anche l'impiego di ($\neg yī$) + CL è sempre più diffuso²¹. Si suppone che l'uso dell'articolo sia qui motivato dal fatto che in questi casi i nomi non rappresentano classi oggettive e stabili con proprietà universalmente riconosciute come, ad esempio, i nomi di professione, ma soltanto un insieme di proprietà definite soggettivamente, e che dunque si renda necessario individuare, attraverso l'articolo, un individuo-prototipo che le incarni per poterle attribuire al soggetto della frase copulativa.

c. Referenza generica

Espressa principalmente dal nome semplice, la referenza generica può essere marcata anche da ($\neg yī$) + CL, qualora siano soddisfatte alcune condizioni semantico-sintattiche determinate principalmente dal tipo di verbo. Non ci si sofferma su queste restrizioni, notando soltanto che con i nomi generici la scelta cade sull'uso di ($\neg yī$) + CL soprattutto quando il parlante ha in mente un singolo individuo, o perché ha appena parlato di lui, come in 45), dove la frase su 'una donna' generica conclude la descrizione di una donna particolare:

- 45) 一个女人如果连持家的权利都不要了，绝对是一只臭鸡蛋，
彻底地散了黄了。
Yī gè nǚrén rúguǒ lián chíjiā de quánlì dōu bù yào le, juéduì shì yī zhī chòu jīdàn, chèdǐ de sǎn le huáng le.

²¹ Zhang e Li (2002) in realtà dubitano della piena accettabilità di frasi in cui il nome non è marcato da ($\neg yī$) + CL in questi contesti, suggerendo un'evoluzione verso l'obbligatorietà dell'uso della marca di indefinitzza anche in cinese.

[Una CL donna se persino dirigere-casa STR potere tutto non volere MOD, assolutamente essere un CL marcio uovo, del tutto STR disperdere ASP tuorlo MOD.]

Se una donna abdica anche il potere di dirigere la casa, è per forza di cose un uovo marcio, col tuorlo spappolato (Bi Feiyu 2005)

oppure quando a quello specifico individuo il parlante vuole rivolgere un messaggio di tipo prescrittivo/deontico:

46) 一个学生就应当刻苦学习!

Yī gè xuésheng jiù yīngdāng kèkǔ xuéxí!

[Uno CL studente proprio dovere con-impegno studiare.]

Uno studente deve studiare con impegno! (Liu 2002)

Il nome semplice è invece preferito in contesti generici, di carattere informativo/oggettivo. La stessa differenza sembra sussistere tra il nome generico plurale preceduto dall'articolo definito e il nome singolare preceduto dall'articolo indefinito anche in italiano (Korzen 1996: 643-644): nel secondo caso, sia in cinese che in italiano il riferimento alla classe denotata dal nome si realizza per metonimia attraverso un membro individualizzato dall'“articolo”, e ciò rende questa forma adatta a contesti più specificamente indirizzati che generali, convogliando una maggiore partecipazione emotiva del parlante (Liu 2002).

d. Le frasi con 把 *bǎ*

Si è detto che il nome semplice collocato alla sinistra del verbo e retto dalla preposizione 把 *bǎ* è definito, a meno che non sia marcato da (一 *yī*) + CL che, prevalendo sulla capacità referenziale della posizione preverbale, lo rende indefinito. Sebbene poco frequenti, si registrano tuttavia casi in cui i nomi introdotti da 把 *bǎ* mantengono la referenza definita anche se preceduti da (一 *yī*) + CL:

47) 怎么忽然把个晴雯姐姐也没了。

Zěnmē hūrán bǎ gè Qíngwén jiějie yě méi le?

[Come-mai improvvisamente BA CL Qingwen sorella anche non-esserci MOD]

Come mai all'improvviso è scomparsa anche sorella Qingwen? (Lü 1984)

- 48) 她把个丈夫死了。
Tā bǎ gè zhàngfu sǐ le.
 [Lei BA CL marito morire MOD]
 Le è morto il marito.
 “She suffered her husband to die on her” (esempio e traduzione di Chao 1968: 344)
- 49) 他把个眼镜给丢了。
Tā bǎ gè yǎnjìng gěi diū le.
 [Lui BA CL occhiali PAS perdere MOD]
 Ha perso gli occhiali (Chen 2003)

In questi contesti, Chen (2003) attribuisce a (— *yī*) + CL la funzione di ridurre l'importanza tematica del referente che determina, alta per la sua posizione preverbale di tema secondario, al fine di lasciare in piena luce il tema primario della frase. Commentando 48) infatti, Chen propone la traduzione di Chao riportata nell'esempio, per dimostrare che “instead of being taken as an individuated entity of high thematic importance, her husband is treated as a prop in an event that has happened to her. What is being talked about in this utterance is ‘she’, not ‘her husband’” (2003: 1178). Tale funzione sarebbe svolta da (— *yī*) + CL grazie alla sua capacità di determinare nomi non referenziali, che generalmente presentano bassa rilevanza tematica: associare i nomi definiti in posizione preverbale a una marca di non referenzialità avrebbe, secondo Chen, l'effetto di abbassare la loro salienza. Quest'interpretazione lascia perplessi, poiché la funzione pragmatica di (— *yī*) + CL sarebbe qui in contraddizione con quella di indicatore di salienza del referente che si è cercato di dimostrare finora. In realtà, come osserva Shen (2009), la maggior parte dei casi in cui (— *yī*) + CL determina un nome definito è costituita da frasi già marcate dal punto di vista sintattico (come si può notare in 47) e 48), dove compaiono verbi intransitivi normalmente esclusi dalla costruzione con 把 (*bǎ*) per manifestare la posizione soggettiva del parlante. Si tratta infatti di contesti che in genere esprimono la sorpresa del parlante davanti a un fatto inatteso, spesso sottolineata dalla co-occorrenza di avverbi come 忽然 *hūrán* ‘improvvisamente’, 偏偏 *piānpīān* e 竟然 *jìngrán* ‘inaspettatamente’, o interrogativi come 怎么 *zěnmē* ‘come mai?’. Anche qui, dunque, (— *yī*) + CL può essere interpretato come un indicatore di salienza in quanto espressione del punto

di vista del parlante, che marca il referente come indefinito per sottolineare che per lui rappresenta un'informazione nuova perché inaspettata, sebbene il nome, proprio (47)) o con referenza unica (48)), convogli intrinsecamente un'informazione nota.

L'uso della marca di indefinitezza con nomi definiti è in effetti un'estensione dell'"articolo indefinito" cinese che, come notano Lü (1984) e Chao (1968), non si registra in altre lingue, ma che è coerente con la sua funzione pragmatica e che trova proprio nelle marche di (in)definitezza dell'inglese un esempio simile, seppure al contrario: il dimostrativo *this* in funzione di determinante indefinito.

Si nota infine che la frase in 49) è accettabile solo se 个 *gè* sostituisce il CLind specifico 副 *fù*, a conferma, come si vedrà anche nella sezione successiva, che con l'aumentare del suo grado di desemantizzazione e grammaticalizzazione, la costruzione numerale ammette al suo interno soltanto il CL generico.

6. 个 *gè*: dalla pragmatica alla sintassi

Si illustrano qui due usi di 个 *gè* (pronunciato rigorosamente atono come evidenziato nella trascrizione fonetica degli esempi di questa sezione) molto diffusi nel registro colloquiale, entrambi connotati soggettivamente e caratterizzati da un comportamento sintattico che suggerisce uno status grammaticale particolare della marca di indefinitezza con il CL generico. La frase che segue, riferita a una famosa attrice, li presenta entrambi:

- 50) 在跟广告商续约的时候, 不陪人家吃个饭, 就太说不过去了, 吃个饭, 聊个天, 就能轻轻松松把钱赚到手, 心情能不好? 一好就要喝个痛快。

Zài gēn guǎnggàoshāng xùyuē de shíhòu, bù péi rénjiā chī ge fàn, jiù tài shuō bu guòqu le, chī ge fàn, liáo ge tiān, jiù néng qīngqīngsōngsōng bǎ qián zhuāndào shǒu, xīnqíng néng bù hǎo? Yī hǎo jiù yào hē ge tòngkuai.

[In con pubblicitario estendere contratto STR tempo, non accompagnare qualcuno mangiare GE cibo, allora troppo dire-non-passare-andare MOD, mangiare GE cibo, chiacchierare GE cielo, allora potere rilassato BA soldo guadagnare-arrivare mano, umore potere non buono? Appena buono allora volere bere GE a-volontà.]

Quando estende i contratti con i pubblicitari, le è difficile rifiutare di mangiarci insieme. Fa una mangiatina, una chiacchieratina, e senza nessuna fatica le arrivano i soldi in mano. Come non farsi venire il buonumore? E appena è di buonumore, beve senza ritegno²².

Nelle prime due occorrenze, 个 *ge* si colloca tra il verbo 吃 *chī* ‘mangiare’ e il suo oggetto 饭 *fàn* ‘riso bollito/cibo’, nome non numerabile²³; nella terza è inserito tra il verbo 聊 *liáo* ‘chiacchierare’ e l’oggetto 天 *tiān* ‘cielo’, nome con referenza unica eccetto che in particolari contesti scientifici²⁴; nell’ultima precede un verbo attributivo, 痛快 *tòngkuai* ‘a volontà’, che, in posizione postverbale, generalmente ha funzione di Complemento verbale (Comp). Si tratta di contesti evidentemente non tipici per un CLind, marca per eccellenza di costituenti nominali e, in particolare, di nomi numerabili. Biq (2004) li analizza con un approccio costruzionista, individuando due costruzioni, V *ge* N e V *ge* Comp, considerate esempi di rianalisi della costruzione numerale prototipica e di alta frequenza d’uso (一 *yī*) + 个 *gè*, che porta a una sua estensione e reinterpretazione semantica. In V *ge* N, esemplificata nelle prime tre occorrenze di 个 *ge* in 50), l’inserimento del CL produce un indebolimento del verbo, paragonato da Lü (1984: 154) al valore semantico del raddoppiamento verbale, attribuendo all’azione un senso di casualità, rilassatezza, breve durata e scarsa importanza; all’opposto, in V *ge* Comp, esemplificata nell’ultima occorrenza di 个 *ge* in 50), l’azione è portata all’estremo, al massimo risultato che può produrre.

6.1. 个 *ge* in V *ge* N

È evidente che in questi costrutti 个 *ge* non si comporta come un normale CLind, mostrandosi non selettivo nei confronti del costituente che lo segue, non soltanto dal punto di vista semantico ma anche sintattico. A differenza degli altri CLind, 个 *ge* infatti ha la capacità di:

²² <http://m.secretchina.com/node/361065>

²³ 饭 *fàn* può essere considerato anche un nome numerabile con il significato di ‘pasto’, ma in questa accezione si accompagna al CL 顿 *dùn* e non a 个 *gè*.

²⁴ In questi contesti compaiono perlopiù le cosiddette 离合词 *líhécí* ‘parole separabili’, composti non coesi che rappresentano una salda unità semantica ma non un’unità morfologico-sintattica, poiché l’oggetto incorporato nella parola mantiene il ruolo di costituente indipendente, come dimostra il fatto che elementi obbligatoriamente collocati all’immediata destra del verbo (particelle aspettuali, Comp verbali ecc.) si inseriscono tra i due morfemi, separabili anche da eventuali determinanti nominali dell’oggetto.

- a. determinare nomi di massa, come si è visto in 9), 50) e si ripropone in 51), dove il CL precede i nomi ‘acqua’ e ‘sabbia’:

- 51) 年年去, 看看海吹吹海风吃点海鲜,
如果时间合适下个水玩个沙就挺好。
Niánnián qù, kànkàn hǎi chuīchuí hǎifēng chī diǎn hǎixiān, rúguǒ shíjiān héshì xià ge shuǐ wán ge shā jiù tíng hǎo.
[Anno anno andare, guardare-guardare mare soffiare-soffiare mare-vento mangiare un-po’ pesce, se tempo adatto scendere GE acqua divertire GE sabbia allora molto bene.]
Ci vado ogni anno: guardare il mare, lasciarsi accarezzare dalla brezza marina e, se il tempo lo permette, fare un tuffo in acqua e una giocatina con la sabbia è meraviglioso²⁵.

- b. determinare nomi già modificati dalla costruzione numerale plurale:

- 52) 有些戒烟好久的戒友常会这样想,
非烟民偶尔抽个几支烟不会染上烟瘾。
Yǒuxiē jièyān hǎojiǔ de jièyǒu cháng huì zhèyàng xiǎng, fēiyānmín ǒu’ér chōu ge jǐ zhī yān bù huì rǎnshàng yānyǐn.
[Alcuni smettere sigarette molto tempo STR smettere-amico spesso potere così pensare, non fumatore occasionalmente fumare GE qualche CL sigaretta non potere contagiare-sopra dipendenza.]
Alcuni ex fumatori che hanno smesso di fumare da molto tempo, possono pensare che per i non fumatori farsi ogni tanto una fumatina di qualche sigaretta non porti dipendenza²⁶.
- 53) 终于考完了, [...] 我回到家第一件事就是洗澡,
然后睡觉, [...], 让我睡个三天三夜。
Zhōngyú kǎowán le, [...] wǒ huídào jiā dìyī jiàn shì jiù shì xǐzǎo, ránhòu shuìjiào, [...] ràng wǒ shuì ge sān tiān sān yè.
[Finalmente fare-esame-finire ASP, [...] io tornare-arrivare casa primo cosa allora essere lavarsi, poi dormire, [...] permettere io dormire GE tre giorno tre notte.]
Finalmente ho finito l’esame [...], la prima cosa che faccio quando torno a casa è lavarmi, poi dormire, [...] lasciatemi fare una tre giorni e tre notti di sonno²⁷.

²⁵ <http://thyj.com.cn/lvyougonglue/1446/>

²⁶ <http://tieba.baidu.com/p/3493194624>

²⁷ <http://henan.people.com.cn/n/2015/0609/c351638-25170323.html>

c. sostituire i CL specifici davanti ai nomi numerabili:

Sebbene anche alcuni CL specifici possano attribuire questo tipo di connotazione soggettiva, Biq afferma che “their frequency in actual use is in no way competitive enough compared with that of V *ge* N” (2004: 1663)²⁸. I dati del corpus confermano che è il CL generico il protagonista assoluto della costruzione e soprattutto che in molti casi soltanto 个 *ge* permette inequivocabilmente l’accezione soggettiva e garantisce l’accettabilità della frase. Si confronti infatti l’uso di 个 *ge* e dei CL specifici nei seguenti esempi:

- | | |
|---|---|
| <p>54) a. 钓鱼
 <i>Diào tiáo yú</i>
 [pescare CL pesce]
 Pescare un pesce/fare una pescata</p> | <p>a'. 钓个鱼
 <i>diào ge yú</i>
 [pescare GE pesce]
 Fare una pescata
 (Biq 2004)</p> |
| <p>55) a. ?我们去走条路。
 <i>Wǒmen qù zǒu tiáo lù.</i>
 [Noi andare camminare
 CL strada]
 Andiamo a percorrere
 una strada</p> | <p>a'. 我们去走个路。
 <i>Wǒmen qù zǒu ge lù.</i>
 [Noi andare camminare
 GE strada]
 Andiamo a fare
 una camminata
 (Wu 2004)</p> |

Come evidenziano le traduzioni, soltanto 个 *ge* permette, in 54), di conferire inequivocabilmente l’interpretazione soggettivamente marcata (a’.), e, in 55), di formare un enunciato grammaticale (a’.), mentre il CL specifico produce una frase di dubbia accettabilità (a.).

Biq (2004) sostiene che l’accezione banalizzante (“trivialness”) della costruzione derivi da 一 *yī*, inferito per previsione stereotipica, che induce l’associazione con una quantità minima e quindi con l’immagine di un’azione realizzata nel minimo grado, perciò casuale o di scarso peso. Questa spiegazione non mette tuttavia in luce che l’inserimento di 个 *ge* porta all’interpretazione dell’azione come evento singolo, evidenziata invece da Wu (2004) e da Lü (1984), che infatti accosta la funzione di 个 *ge* in questi casi a quella dei CL verbali²⁹.

²⁸ Lü (1984: 155) addirittura esclude la presenza dei CL specifici in questo contesto.

²⁹ Classe di classificatori che, preceduti da un Num, specificano la frequenza dell’azione predicata (Abbiati 1998: 130).

Si considerino innanzitutto i nomi di massa: ricategorizzando il nome di massa in nome numerabile, 个 *ge* compie un'operazione che rende grammaticalmente discreta una porzione del referente di quel nome, creando le condizioni affinché l'azione, originariamente generica e atelica, sia telicizzata, perché delimitata nei confini spazio temporali definiti dall'Oggetto, come si è visto nel caso di Oggetti costituiti da nomi numerabili, e ridotta quindi a singolo evento. Si può forse supporre, in alternativa alla spiegazione proposta da Biq (2004), che l'accezione banalizzante derivi proprio dalla riduzione di un'attività atelica a evento singolo, limitato nel tempo e nello spazio.

Come si può notare dalle traduzioni degli esempi, l'operazione compiuta da 个 *ge* appare simile a quella che si realizza nella derivazione dei nomi deverbali in -ATA in italiano, dove il suffisso segmenta in parti discrete il dominio di referenza continuo di un verbo di attività atelico, e il nome derivato, che non designa l'attività del verbo ma una sua istanza conchiusa, ha un'accezione riducente che corrisponde a un singolo atto, percepito come breve, rapido, informale e casuale (Acquaviva 2005). Acquaviva (2005: 2) equipara inoltre l'operazione compiuta da -ATA sul verbo all'operazione che trasforma nomi di massa in nomi numerabili, poiché entrambe impongono un'interpretazione delimitata a un elemento costituito da un *continuum* di parti non individuabili. L'azione di -ATA e quella di 个 *ge* in questi costrutti possono dunque essere considerate operazioni di "information packaging" dello stesso tipo, utilizzate da due lingue tipologicamente diverse come strumento per raggiungere lo stesso risultato, ottenuto in italiano agendo sul verbo attraverso la sinergia tra la morfologia verbale e la marcatura dell'articolo indefinito (fare UNA nuotATA), mentre in cinese, povero di espedienti morfologici, agendo sul nome attraverso la sola capacità individualizzante dell'"articolo indefinito".

L'interpretazione di evento singolo è mantenuta anche con verbi che esprimono azioni intrinsecamente teliche (come 下 *xià* in 下水 *xiàshuǐ* 'entrare in acqua') o con verbi semelfattivi (come 跳 *tiào* in 跳舞 *tiàowǔ* 'saltare-ballo, ballare') rinforzandone la telicità o rimarcando che l'iterazione dell'atto avviene nello stesso evento, presentato come un unico intero limitato da confini fisici e temporali. L'interpretazione di evento singolo spiega anche l'occorrenza di 个 *ge* davanti alle costruzioni numerali plurali in 52) e 53), dove il CL si colloca a un livello su-

periore rispetto alla costruzione numerale, unificando l'evento e indicando che l'azione del verbo si esercita sui costituenti plurali ('qualche sigaretta', 'tre giorni e tre notti') all'interno degli stessi confini temporali o senza soluzione di continuità.

Infine, quando l'azione è già telicizzata dalla presenza di un oggetto determinato da Num+CLind specifico, la sostituzione con 个 *ge* si rende necessaria per bloccare l'interpretazione singolare dell'Oggetto, suggerita dal CL specifico nella "normale" costruzione numerale, e permettere la lettura di evento singolo, all'interno del quale più Oggetti possono essere coinvolti (una 'pescata' può riferirsi a più pesci e una 'camminata' a più strade).

6.2. 个 *ge* in *V Ge Comp*

Il costituente che Biq (2004) definisce C (Comp) è rappresentato da elementi verbali, quali verbi, verbi attributivi o frasi fisse costituite da espressioni idiomatiche (成语 *chéngyǔ*), che in posizione postverbale svolgono il ruolo di Comp risultativo, direttamente legato al verbo, o di Comp di grado, unito al verbo dalla particella strutturale 得 *de*. Nel primo caso esprimono il risultato prodotto dall'azione o dallo stato predicati dal verbo (Abbiati 1998: 140), nel secondo il modo di svolgimento dell'azione o il grado di intensità raggiunto (Abbiati 1998: 127).

Si propongono tre esempi, con l'inserzione di 个 *ge* tra V e Comp risultativo, in 56), e tra un V e un Comp di grado, costituito rispettivamente da un verbo attributivo in 57) e da un'espressione idiomatica in 58):

- 56) 脸皮厚, 吃个够; 脸皮薄, 吃不着。

Liǎnpí hòu, chī ge gòu; liǎnpí báo chībuzháo.

[Faccia pelle spesso, mangiare GE abbastanza; faccia pelle sottile mangiare-non-toccare.]

Se la faccia ce l'hai tosta, puoi mangiare senza sosta; se tosta non ce l'hai, a mangiar non ce la fai. (detto popolare)

- 57) 你到底爱不爱我要你说个清楚。

Nǐ dàodǐ ài bù ài wǒ yào nǐ shuō ge qīngchū.

[Tu alla fine amare non amare io volere tu dire GE chiaro.]

Voglio che tu mi dica chiaro e tondo se mi ami o no³⁰.

³⁰ <http://mojim.com/%E8%AF%B4%E4%B8%AA%E6%B8%85%E6%A5%9A.html?g4>

- 58) 这块石头[...]六亲不认地打你个**头**破血流。
Zhè kuài shítou liùqīnbùrèn de dǎ nǐ ge tóupòxuèliú.
 [Questa pietra [...] sei-parenti-non-riconoscere STR colpire tu testa-rompere-sangue-scorrere]
 Questa pietra [...] ti maciullerà senza guardare in faccia nessuno
 (Wang Shuo 1992b)

La connotazione di azione portata all'estremo deriva naturalmente dal contenuto semantico dell'elemento postverbale, ma viene enfatizzata con l'inserzione di 个 *ge*, che infatti è più naturale quando il Comp è determinato da attributi che ne aumentano il grado ('grande' in 59)) o quando l'intero contesto è estremizzato (es. 60)):

- 59) 喝个大醉
Hē ge dà zuì
 [Bere GE grande ubriaco]
 Fare una sbornia epocale (Wu 2004)
- 60) 闹他个天翻地覆，也闹他个妻离子散，让他死也死不了，活也活不成，才叫人解气呢。
Nào tā ge tiānfāndìfù, yě nào tā ge qīlízǐsǎn, ràng tā sǐ yě sǐbuliǎo, huó yě huóbuchéng, cái jiào rén jiěqì ne.
 [Fare lui GE cielo-capovolgersi-terra-rivoltare, anche fare lui GE moglie-separare-figlio-disperdere, fare-sì-che lui morire anche morire-non-finire, vivere anche vivere-non-riuscire, finalmente fare-sì-che persona sfogare-rabbia MOD]
 Fai un putiferio, rovinagli la famiglia, rendigli impossibile vivere e morire, e solo allora potrai liberarti della tua rabbia (Liu Zhenyun 2012)

Secondo Biq (2004), l'estremizzazione dell'azione deriva dalla rianalisi in costituente nominale di un elemento verbale, il Comp, anche in questo caso per associazione con l'uso prototipico di 个 *gè*, che nella costruzione numerale precede di norma un nome. La costruzione viene quindi percepita come marcata, con conseguente enfattizzazione ed estremizzazione del suo significato.

Si concorda con quest'analisi, precisando tuttavia che in questo contesto 个 *ge* nominalizza, o perlomeno marca come nominale, il Comp a tutti gli effetti. Marcato da 个 *ge*, il Comp perde infatti tutte le sue carat-

teristiche verbali acquisendo quelle del nome (Wu 2004), come rivela il suo comportamento sintattico:

- a. rifiuta la modificazione degli avverbi di grado 很 *hěn* ‘molto’, 太 *tài* ‘troppo’ e simili (es. 61) b.), che accompagnano invece regolarmente i verbi attributivi, come si può notare all’interno del Comp di grado in 61) a., mentre ammette la modificazione di tipici determinanti nominali quali 大 *dà* ‘grande’ in 61) c.:

- | | |
|---|--|
| <p>61) a. 吃得很饱
 <i>Chī de hěn bǎo</i>
 [Mangiare STR molto sazio]
 Saziarsi completamente</p> | <p>b. *吃个很饱
 <i>*chī ge hěn bǎo</i>
 [mangiare GE molto sazio]</p> |
| <p>c. 吃个大饱
 <i>chī ge dà bǎo</i>
 [mangiare GE grande sazio]
 Mangiare fino a piena sazietà</p> | |

- b. rifiuta gli avverbi di negazione (es. 62) b.)³¹, naturalmente ammessi, invece, quando il verbo attributivo mantiene la sua valenza verbale nel Comp di grado (es. 62) a.):

- | | |
|--|---|
| <p>62) a. 玩得不痛快
 <i>Wán de bù tòngkuai</i>
 [Divertire STR non felice]
 Non divertirsi</p> | <p>b. *玩个不痛快
 <i>*Wán ge bù tòngkuai</i>
 [divertire GE non contento]</p> |
|--|---|

- c. non permette di costruire l’interrogazione esclusiva³²:

- | | |
|---|---|
| <p>63) a. 看得清楚不清楚?
 <i>Kàn de qīngchu bu qīngchu?</i>
 [Vedere STR chiaro non chiaro?]
 Ci vedi bene?</p> | <p>b. *看个清楚不清楚?
 <i>*Kàn ge qīngchu bu qīngchu?</i>
 [vedere GE chiaro non chiaro?]</p> |
|---|---|

³¹ Quando compare, la negazione è un morfema costitutivo della parola e non un modificatore che governa l’intero costituente, ha cioè *scope* sulla sola parola:

说个不停
Shuō ge bùtíng
 [Parlare GE non-fermarsi]
 Parlare incessantemente

³² L’interrogazione esclusiva si formula facendo seguire alla forma affermativa del costituente verbale la sua forma negativa (Abbiati 1998: 63).

- d. infine, a differenza del Comp di grado, in presenza di un Oggetto, il costituente marcato da 个 *ge* si colloca alla sua destra, comportandosi come un secondo Oggetto nominale. Per potersi legare direttamente al verbo tramite la particella 得 *de*, infatti, il Comp di grado impone l'anticipazione di un eventuale Oggetto in posizione preverbale, come dimostrano l'agrammaticalità di 64) a., dove l'Oggetto si frapone tra V e Comp, e la grammaticalità di 64 b., dove il pronome Oggetto è collocato davanti al verbo con 把 *bǎ*, consentendo l'adiacenza immediata tra V e Comp:

- 64) a. *敌人打他得死去活来。
 **Dírén dǎ tā de sǐqùhuó lái.*
 [Nemico picchiare lui STR morire-andare-vivere-venire]
- b. 敌人把他打得死去活来。
Dírén bǎ tā dǎ de sǐqùhuó lái.
 [Nemico BA lui picchiare STR morire-andare-vivere-venire]
 Il nemico lo ridusse tra la vita e la morte a furia di botte.

In 65), invece, il costituente preceduto da 个 *ge* segue l'Oggetto 'lei', esattamente come l'Oggetto diretto segue il beneficiario con i verbi dativi:

- 65) 难道爸就要骂她个狗血淋头?
Nándào bà jiù yào mà tā GE gǒuxuèlǐntóu?
 [Possibile-che papà volere ingiuriare lei GE cane-sangue-infradiciare-testa?]
 Possibile che il papà la voglia massacrare di ingiurie³³?

Il comportamento sintattico qui descritto indica chiaramente che il Comp, di natura verbale, subisce un cambiamento di categoria per l'azione di 个 *ge*, diventando un costituente nominale. Già Wang Li sottolineava la capacità nominalizzante della marca di indefinitezza, quando, commentando la sua presenza davanti a elementi verbali, affermava che — yī + CL “non solo rende più esplicita la funzione sintattica (soggetto, oggetto ecc.) di verbi e aggettivi nella frase, ma soprattutto [...] permette all'interlocutore o al lettore di prevedere che l'elemento che segue è un sintagma nominale, aumentando notevolmente la chiarezza

³³ http://www.daomengren.com/1_1563/

della comunicazione” ([1958] 1980: 467). In cinese, infatti, le classi di parole non sono in genere distinte da terminazioni verbali e nominali e spesso uno stesso lemma può essere verbo o nome, senza alcuna variazione morfologica. Il passaggio da una classe di parole all'altra è stato particolarmente massiccio nel periodo dell'europeizzazione, a causa dell'impellente esigenza di creare nomi astratti da verbi³⁴ (后悔 *hòuhuī* 'pentirsi' → 一个后悔 *yī ge hòuhuī* 'un pentimento'), ma continua oggi, diffondendosi anche nella lingua parlata, come dimostra la sempre maggiore frequenza di verbi deverbizzati da (一 *yī*) + 个 *ge* e impiegati come Oggetto di verbi supporto (做 *zuò* 'fare', 搞 *gǎo* 'fare', 进行 *jìnxíng* 'effettuare' e altri) in sostituzione dei verbi specifici:

- 66) 不得不做一个对景观的赞叹。
Bùdébù zuò yī ge duì jǐngguān de zàntàn.
 [Non-potere-non fare YI GE verso paesaggio STR sospirare-di-ammirazione]
 Non poterono non fare un sospiro d'ammirazione davanti al paesaggio (Liu 2010)
- 67) 因为它是个含氯消毒剂，可以对室内细菌进行个消杀。
Yīnwèi tā shì gè hán lǜ xiāodùjì, kěyǐ duì shì nèi xìjūn jìnxíng ge xiāoshā.
 [Poiché esso essere CL contenere cloro disinfettante, può verso stanza-dentro batterio effettuare GE eliminare-uccidere]
 Poiché è un disinfettante al cloro, può effettuare l'eliminazione dei batteri all'interno della stanza³⁵.

(一 *yī*) + 个 *ge* segnala dunque l'uso nominale dei verbi, che tuttavia in genere fungono da nomi solo nelle posizioni sintattiche a questi riservate (soggetto, oggetto o determinante nominale), tanto che il criterio per discriminarne l'uso verbale o nominale, quando non sono marcati, è costituito dalla posizione stessa. Il dato significativo che emerge invece dall'analisi della costruzione V *ge* Comp è che 个 *ge* dimostra di poter rendere nominale anche un costituente verbale in posizioni riservate agli elementi verbali.

³⁴ A questo fine, nello stesso periodo molti morfemi si sono specializzati in suffissi derivazionali che rendono esplicita la distinzione tra verbo e nome, ma la derivazione morfologica non ha assolutamente sostituito il passaggio diretto tra classi di parole.

³⁵ <http://xinwen.aqbtv.cn/2015-07/27/cms290699article.shtml>

L'analisi di queste due costruzioni rivela alcuni fatti importanti sulla grammaticalizzazione della costruzione numerale in articolo indefinito. Innanzitutto conferma che, nel corso del suo sviluppo, la marca di indefinitezza tende a ridurre le sue possibili varianti tramite la sostituzione dei diversi CLind con il CL generico $\uparrow ge$, l'unico che già attualmente può svolgere alcune delle funzioni pragmatiche e sintattiche dell'"articolo". In secondo luogo dimostra che $(-y\bar{i}) + \uparrow ge$ occupa una posizione sintattica diversa dalla costruzione numerale, collocandosi, come è evidente dagli esempi 52) e 53), in un nodo più alto dal quale è in grado di governarla e che si presume sia il nodo occupato, nella struttura del sintagma nominale, da determinanti superiori come l'articolo. Come l'articolo, poi, oltre ad attribuire la referenza, $(-y\bar{i}) + \uparrow ge$ è in grado di segnalare l'uso nominale del costituente che determina, qualsiasi sia la sua categoria originaria e anche in posizioni non riservate ai nomi. Infine, è in grado di compiere operazioni complesse che, agendo sull'Oggetto, coinvolgono l'intero sintagma verbale, come dimostra l'uso di $\uparrow ge$ in $V ge N$. Dal confronto con l'azione analoga svolta dal suffisso -ATA in italiano, emerge inoltre come lo sviluppo della marca di indefinitezza cinese si conformi alle esigenze della lingua, estendendo la sua capacità individualizzante e discretizzante, tipica dell'articolo, in contesti dove, in altre lingue tipologicamente diverse, l'azione dell'articolo è coadiuvata dalla morfologia derivazionale.

7. Conclusioni

L'uso di $(-y\bar{i}) + CL$ in funzione di marca di indefinitezza è ormai assodato e dimostrato dalla sua possibilità di occorrere in tutti gli stadi individuati nel processo di grammaticalizzazione del Num "uno" da quantificatore ad articolo indefinito nelle lingue in cui l'articolo è assestato. L'analisi delle forme in cui si presenta, compresa quella emersa di recente nel dialetto di Pechino, sembra giustificare l'ipotesi della formazione di una classe chiusa, come quella degli articoli, in cui i diversi CLind sono sostituiti dal CL generico $\uparrow ge$. Tale classe sarebbe costituita da una forma estesa, omofona e omografa al Num come in altre lingue, e una fonologicamente ridotta, che non ha più funzione di quantificatore.

Le affinità di $(\neg y\bar{r}) + \text{CL}$ con l'articolo indefinito si manifestano innanzitutto nella sua capacità di discriminare i nomi numerabili dai nomi di massa, grazie alla presenza del CL_{ind} che assegna al nome il tratto [+numerabile]. Anche gli articoli indefiniti identificano infatti i nomi numerabili, non associandosi mai ai nomi di massa, determinati dalle forme partitive, se non per ricategorizzarli in nomi numerabili. Come l'articolo, $(\neg y\bar{r}) + \text{CL}$ è obbligatorio quando il contesto sintattico-semantico richiede un costituente indefinito singolare, e le sue funzioni pragmatiche presentano varie analogie con quelle degli articoli indefiniti nelle lingue in cui sono riconosciuti. Infine, alcuni usi particolari dimostrano che la sua posizione sintattica nella struttura del SN non è più quella della costruzione numerale, ma piuttosto di un determinante superiore quale l'articolo, con il quale condivide inoltre la capacità di nominalizzare il referente di natura non nominale che determina, oltretutto senza l'ausilio di strumenti morfologici, spesso richiesti invece nelle lingue non isolanti.

Per “promuovere” la marca di indefinitezza del cinese ad articolo a pieno titolo, rimane tuttavia aperta la questione sollevata da Chen (2004), ossia il fatto che $(\neg y\bar{r}) + \text{CL}$ non marchi tutte le occorrenze del nome non identificabile e sia escluso da molti contesti dove invece l'articolo riconosciuto compare in altre lingue. Come già accennato, si obietta che l'uso dell'articolo, definito e indefinito, presenta in generale differenze da lingua a lingua, come dimostrano, empiricamente, le difficoltà d'acquisizione riscontrate dagli apprendenti di L2 anche quando la loro L1 è dotata di un sistema d'articoli. L'uso varia infatti a seconda di diverse caratteristiche della lingua, tra le quali la minore o maggiore capacità del nome semplice di occorrere come argomento del verbo e/o la concomitante esistenza di altri strumenti per marcare la sua (in)definitezza. Si è visto che in cinese il nome semplice può occorrere con grande libertà, pur indeterminato rispetto al numero, come argomento del verbo, e che la referenza può essere assegnata, con una certa regolarità, dalla posizione sintattica, entrambi fattori che rendono ridondante la presenza dell'“articolo” in vari contesti. L'emancipazione dall'uso puramente grammaticale, d'altro canto, permette all'articolo cinese di svolgere un'ampia gamma di funzioni pragmatiche per esprimere il punto di vista del parlante in relazione all'enunciato, compensando, insieme ad altri espedienti lessicali e sintattici, la mancanza di strumenti morfologi-

ci atti ad espletare questa funzione. Non lo si può tuttavia definire soltanto un “pragmatic article”, il secondo stadio di sviluppo del Num in articolo secondo Schroeder (2006: 557), poiché è effettivamente, anche in base alla descrizione del processo di grammaticalizzazione dell’articolo proposta da Schroeder, un “extended article”, che può marcare tutti i nomi indefiniti e i nomi non referenziali. La sua non obbligatorietà e addirittura il suo impiego con nomi intrinsecamente definiti sono giustificati da uno sviluppo che si modella sulle esigenze della “realtà” linguistica del cinese e che porta l’“articolo” a estendere la sua funzione in contesti dove in altre lingue interviene, per esempio, la morfologia. Importante è che in questo sviluppo (— *yī*) + CL mantiene sempre le caratteristiche fondamentali dell’articolo e la coerenza della sua funzione.

In realtà, l’obiezione di Chen (2004) ha un respiro più ampio, coinvolgendo la questione dell’esistenza o meno, in cinese, della categoria grammaticale di (in)definitezza, intesa in senso stretto come la codificazione formale, attraverso espedienti linguistici grammaticalizzati e specializzati, dell’identificabilità e non identificabilità di un referente. Chen (2004) sostiene che tale categoria non sia pienamente sviluppata in cinese, poiché manca un contrasto paradigmatico tra (— *yī*) + CL e una marca specializzata in articolo definito, e manca inoltre una corrispondenza univoca e assoluta tra posizione sintattica e referenza, che possa assegnare inequivocabilmente il tratto [$\pm$ definito] ai nomi semplici o preceduti da numeri cardinali superiori all’uno, indeterminati, come si è visto, rispetto alla referenza. Che la categoria grammaticale della (in)definitezza sia ancora in via di sviluppo in cinese è senza dubbio vero, lo dimostrano i processi di grammaticalizzazione non ancora completati dei dimostrativi in mandarino e dei CL nelle varietà linguistiche meridionali a cui si è accennato all’inizio di questo contributo. Tuttavia, tornando allo status di (— *yī*) + CL, è vero anche che alcune lingue presentano soltanto un sistema di articoli indefiniti e che “cross-linguistically speaking, there is not a connection between the occurrence of definite and indefinite articles” (Schroeder 2006: 545). Inoltre, fin dall’inizio di questo lungo sviluppo della categoria di (in)definitezza in cinese, che vede delinearsi lentamente nei secoli più netta la contrapposizione tra definito e indefinito, emerge la tendenza a lasciare ai nomi semplici la funzione di identificare referenti definiti e generici, e a ricorrere invece a strumenti lessicali-morfologici, dal verbo 有 *yǒu* ‘esserci’ a (— *yī*) +

CL, per marcare la referenza indefinita (Dong 2010). Una coincidenza certo non casuale è che la fase cruciale di questo sviluppo sia stata l'epoca Tang, quando, accanto ad altre marche sintattico-morfologiche, si stabilizza la classe dei CL e l'uso di (— $y\bar{i}$) + CL in funzione di “quasi-articolo” indefinito comincia a diffondersi.

Non si è ovviamente in grado di trarre conclusioni sullo status dell'intero sistema di attribuzione della referenza in cinese, ma queste seppur superficiali considerazioni sul suo sviluppo storico e, soprattutto, le affinità riscontrate nell'analisi tra (— $y\bar{i}$) + CL e l'articolo indefinito inducono a considerare la marca di indefinitezza un articolo a pieno titolo, pioniere di un processo più vasto, di cui molti sono i segnali già percepibili, che porterà forse alla piena grammaticalizzazione della categoria di (in)definitezza in cinese.

Maria Gottardo

Università degli Studi di Bergamo

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere

via Donizetti, 3

24129 Bergamo

maria.gottardo@unibg.it

Bibliografia

Abbiati, Magda, 1992, *La lingua cinese*, Venezia, Cafoscarina.

Abbiati, Magda, 1998, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina.

Acquaviva, Paolo, 2005, “I significati delle nominalizzazioni in -ATA e i loro correlati morfologici”. In: Grossmann M./ Thornton A. (eds.), *Atti del 37 congresso della Società di Linguistica Italiana: la formazione delle parole*, Roma, Bulzoni: 7-29. Versione online, disponibile all'indirizzo: <http://irserver.ucd.ie/bitstream/handle/10197/4282/acquavSLI.pdf?sequence=1> (Ultimo accesso settembre 2015).

Borer, Hagit, 2005, *In name only*, Oxford, Oxford University Press

Bisang, Walter, 1998, “Grammaticalization and Language Contact, Constructions and Position”. In: Giacalone Ramat Anna / Hopper Paul J. (eds), *The limits of grammaticalization*, Amsterdam, John Benjamins: 13-58.

Biq, Yung-O, 2004, “Construction, reanalysis, and stance: ‘*V yi ge N*’ and variations in Mandarin Chinese”. *Journal of Pragmatics* 36: 1655-1672.

- Chao, Yuen Ren, 1968, *A Grammar of Spoken Chinese*, Berkeley, University of California Press.
- Chen, Ping, 2003, "Indefinite determiner introducing definite referent: a special use of 'yi 'one' + classifier' in Chinese". *Lingua* 113: 1169-1184.
- Chen, Ping, 2004, "Identifiability and definiteness in Chinese". *Linguistics* 42(6): 1129-1184.
- Chen, Yujie 陈玉洁, 2007, "Liangming jieou yu liangci de dingyu biaoji gong-neng" 量名结构与两次的定语标记功能 (La struttura CL+N e la funzione di marca del determinante nominale dei classificatori). *Zhongguo yuwen* 6: 516-530.
- Cheng, Lisa Lai-Shen / Sybesma, Rint, 1999, "Bare and Not-So-Bare Nouns and the Structure of NP". *Linguistic Enquiry* 30/4: 509-542.
- Cheng, Lisa Lai-Shen / Sybesma, Rint, 2005, "Classifiers in four varieties of Chinese". In: Cinque Guglielmo / Kayne Richard S. (eds.), *The Oxford handbook of comparative syntax*, Oxford, Oxford University Press: 259-291.
- Cheng, Lisa Lai-Shen / Sybesma, Rint, 2014, "The syntactic structure of noun phrase". In: Huang, James C.T. / Li Audrey Y. H. / Simpson Andrew (eds.), *The handbook of Chinese linguistics*, Somerset, Wileys: 248-276.
- Chierchia, Gennaro, 1998, "Reference to Kinds across Languages". *Natural Language Semantics* 6: 339-405.
- Chierchia, Gennaro, 2010, "Mass nouns, vagueness and semantic variation". *Synthese* 174: 99-149.
- Chirkova, Ekaterina, 2004, "On yi 'one item', lia 'two items', and sa 'three items'". *JCLTA* 39(2): 19-34.
- Del Gobbo, Francesca, 2014, "On Secondary Predication in Mandarin Chinese". In: Abbiati, Magda / Greselin, Federico (a cura di), *Il liuto e i libri. Studi in onore di Mario Sabattini*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari: 303-318.
- Dik, Simon C., 1997, *The Theory of Functional Grammar. Part I: the structure of the clause*. Berlin, Mouton de Gruyter.
- Dong, Xiufen 董秀芬, 2003, "Beijinghua mingci duanyu qian yangping "yi" de yufahua qingxiang" 北京话名词短语前阳平 "一" 的语法化倾向 (La grammaticalizzazione di "yi" al secondo tono davanti al nome in pechinese). In: Wu F. X. / Hong B. (eds.), *Yufahua yu yufa yanjiu yi*, Beijing, Shangwu yinshuguan: 166-180.
- Dong, Xiufen 董秀芬, 2010, "Hanyu guanggan mingci zhicheng texing de lishi yanbian" 汉语光杆名词指称特性的历时演变 (Evoluzione storica della referenza dei nomi semplici in cinese). *Yuyan yanjiu*, 1: 11-20.

- Fang, Mei, 2012, "The emergence of a definite article in Beijing Mandarin: the evolution of the proximal demonstrative *zhè*". In: Xing, Janet Z. (ed.), *Newest trends in the study of grammaticalization and lexicalization in Chinese*, Berlin, Mouton de Gruyter: 55-86.
- Feng, Shengli, 2012, "The syntax and prosody of classifiers in Chinese". In: Xu, Dan (ed.) *Plurality and Classifiers across languages in China*, Munchen, Walter de Gruyter: 67-100
- Givón, Talmy, 1995, "Isomorphism in the grammatical code. Cognitive and biological considerations". In Simone, Raffaele (ed.), *Iconicity in language*, Amsterdam, John Benjamins: 47-76.
- Gottardo, Maria, 2014, "La costruzione numerale (一 *yī*) + classificatore nelle frasi copulative in cinese: un articolo indefinito?" *Annali di Ca' Foscari* 50: 175-203.
- Greenberg, Joseph, 1972, "Numeral classifiers and substantival number: problems in the genesis of a linguistic type". In: *Working papers on language universals* 9, Stanford University, Committee on Linguistics. Versione online, disponibile all'indirizzo: <http://files.eric.ed.gov/fulltext/ED117944.pdf> (Ultimo accesso settembre 2015).
- Gunn, Edward, 1991, *Rewriting Chinese: Style and Innovation in Twentieth-Century Chinese Prose*, Stanford: Stanford University Press.
- He, Yang 贺阳, 2008, *Xiandai hanyu ouhua yufa xianxiang yanjiu* 现代汉语欧化语法现象研究 (Analisi dei fenomeni grammaticali legati all'europeizzazione nel cinese moderno), Beijing, Shangwu yinshuguan.
- Heine, Bernd, 1997, *Cognitive foundations of grammar*, New York, Oxford University Press.
- Her, One-Soon / Hsieh Chen-Tien, 2010, "On the semantic distinction between classifiers and measure words in Chinese". *Language and Linguistics* 11(3): 527-551.
- Her, One-Soon, 2012, "Structure of classifiers and measure words: a lexical functional account". *Language and Linguistics* 13(6): 1211-1251.
- Huang, Shuanfan, 1999, "The emergency of a grammatical category 'definite article' in Spoken Chinese". *Journal of Pragmatics* 31: 77-94.
- Huang, Shuanfan, 2013, *Chinese Grammar at work*, Amsterdam, John Benjamins.
- Jiang, Li, 2012, *Nominal Structure and language variation*. Doctoral Dissertation. Harvard University. Versione online, disponibile all'indirizzo: https://www.academia.edu/2527028/Julie_Jiang_2012_PhD_Thesis_Nominal_Arguments_and_Language_Variation (Ultimo accesso settembre 2015).
- Korzen, Iørn, 1996, *L'articolo italiano fra concetto ed entità*, Copenhagen, Museum Tusculanum Press.

- Krifka, Manfred, 1995, “Common nouns: a contrastive analysis of English and Chinese”. In: Carlson Greg N./ Pelletier Francis J. (eds.), *The Generic Book*, Chicago, Chicago University Press: 398-411 Versione online, disponibile all’indirizzo: <http://amor.cms.hu-berlin.de/~h2816i3x/Publications/Krifka%20Common%20Nouns.PDF> (Ultimo accesso settembre 2015).
- Kubler, Cornelius C., 1985, “Europeanized grammar in Ba Jin’s novel *Jia*”. *JCLTA* 20(1): 39-66.
- Li, Charles N. / Thompson, Sandra A., 1981, *Mandarin Chinese: A Functional Reference Grammar*, Berkeley, University of California Press.
- Li, Wendan, 2000, “The pragmatic function of numeral-classifiers in Mandarin Chinese”. *Journal of Pragmatics* 32: 1113-1133.
- Li, Xuping / Bisang, Walter, 2012, “Classifiers in Sinitic languages: From individuation to definiteness-marking”. *Lingua* 122: 335-355.
- Li, Yanhui; Feng Shengli 李艳惠, 冯胜利, 2015, ““Yi” zi shenglüe de yunlü tiaojian” “一”字省略的韵律条件 (Le condizioni prosodiche per l’ommissione di “yi”). *Yuyan kexue* 14(1): 1-12.
- Liu, Danqing 刘丹青, 2002, “Hanyu leizhi chengfen de yuyi shuxing he jufa shuxing” 汉语类指成分的语义属性和句法属性 (Proprietà semantiche e sintattiche dei nomi generici in cinese). *Zhongguo yuwen* 5: 1-11.
- Liu, Danqing 刘丹青, 2008, “Hanyu mingcixing duanyu de jufa leixing tezheng” 汉语名词性短语的句法类型特征 (Caratteristiche sintattiche tipologiche del SN in cinese). *Zhongguo yuwen* 1: 3-20.
- Liu, Meichun, 2010, “Emergence of the indefinite article in spoken Mandarin”. In: Van linden An / Verstraete Jean-Christophe / Davidse Kristin (eds.), *Formal evidence in grammaticalization research*, Amsterdam, John Benjamins: 275-288.
- Liu, Xiangbo 刘祥柏, 2004, “Beijingshua “yi + ming” jiegou fenxi” 北京话 “一+名” 结构分析 (Analisi della struttura “yi+N” in pechinese). *Zhongguo yuwen* 1: 36-39.
- Liu, Xianmin 刘宪民, 2004, “Hanyu “yi + liangci” de yiyi ji gongneng——yu yingyu “a(n)” zhi bijiao” 汉语 “一 + 量词” 的意义及功能——与英语 “a(n)” 之比较 (Significato e funzione di “yi + CL” — Confronto con “a(n)”). *JCLTA* 39(1): 85-100.
- Liu, Yuehua 刘月华 / Pan Wenyu 潘文娱 / Gu Wei 故韡, 2001, *Shiyong xiandai hanyu yufa* 使用现代汉语语法 (Grammatica pratica di cinese moderno), Beijing, Shangwu yinshuguan.
- Lu, Jianming 陆俭明, 1988, “Xiandai hanyuzhong shuliangci de zuoyong” 现代汉语中数量词的作用 (La funzione della costruzione numerale in cinese

- moderno). In: Zhongguo yuyan zazhi she (ed.), *Yufayanjiu he tansuo (si)*, Beijing, Beijing daxue chubanshe: 172-186.
- Lu, Jianming 陆俭明, 1996, “Guanyu yuyi zhixiang fenxi” 关于语义指向分析 (Analisi dell’orientamento semantico). *Dangdai Zhongguo yuyanxue* 1. Versione online, disponibile all’indirizzo: <http://www.docin.com/p-539603.html> (Ultimo accesso settembre 2015).
- Lü, Shuxiang 吕叔湘, [1944] 1984, “Ge zi de yingyong fanwei, fu lun danweici qian yi zi de tuolu” 个字的应用范围, 附论单位词前一字脱落 (Ambito dell’uso di ge e l’omissione di yi davanti ai classificatori). In: Lü Shuxiang, *Hanyu yufa lunwenji* (Saggi sulla grammatica del cinese). Beijing, Shangwu Yinshuguan: 145-175.
- Lü, Shuxiang 吕叔湘, 1990, “Zhishi daici de erfenfa he sanfenfa” 指示代词的二分法和三分法 (Distinzione binaria o ternaria dei pronomi dimostrativi). In: *Lü Shuxiang Wenji*. Vol. 3, Beijing, Shangwu Yinshuguan: 591-601.
- Lyons, John, 1977, *Semantics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lyons, Christopher, 1999, *Definiteness*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Munn, Alan / Schmitt, Christina, 2005, “Number and indefinites”. *Lingua* 115: 821-855.
- Peyraube, Alain, 2000, “Westernization of Chinese grammar in the 20th century: myth or reality?”. *Journal of Chinese Linguistics* 28(1): 1-25.
- Rullmann, Hotze / You, Aili, 2006, “General Number and the Semantics and Pragmatics of Indefinite Bare Nouns in Mandarin Chinese”. In: Von Heusinger, Klaus / Turner, Ken P. (eds.) *Where Semantics Meets Pragmatics*, Amsterdam, Elsevier: 175-196. Versione online, disponibile all’indirizzo: <http://semanticsarchive.net/Archive/jhlZTY3Y/Rullmann&You2003.pdf> (Ultimo accesso settembre 2015).
- Schroeder, Christoph, 2006, “Articles and article systems in some areas of Europe”. In: Bernini Giuliano / Schwartz Marcia L. (eds.), *Pragmatic Organization of discourse in the Languages of Europe*, Berlin, Mouton de Gruyter: 545-611.
- Shen, Jiaxuan 沈家煊, 2009, “Hanyu de zhuguanxing he hanyu yufa jiaoxue” 汉语的主观性和汉语语法教学 (Soggettività e didattica della grammatica in cinese). *Hanyu xuexi* 1: 3-12.
- Sun, Chaofen, 1988, “The discourse function of numeral classifiers in Mandarin Chinese”, *Journal of Chinese Linguistics* 16(2): 298-322
- Tai, James N.Y., (1994). “Chinese classifier systems and human categorization”, In: Wang W. S.-Y. / Chen M. Y. / Tzeng O. J.L., *In honor of William S.-Y. Wang: Interdisciplinary studies on language and language change*, Taipei, Pyramid Press: 479-494.

- Tao, Hongyin, 1999, "The grammar of demonstratives in Mandarin". *Journal of Chinese Linguistics* 27(1): 69-103.
- Tao, Liang, 2006, "Classifier loss and frozen tone in spoken Beijing Mandarin: the yi + ge phono-syntactic conspiracy". *Linguistics* 44(1): 91-133.
- Wang, Li 王力, [1943] 1985, *Zhongguo xiandai yufa* 中国现代语法 (Grammatica di cinese moderno), Beijing, Shangwu yinshuguan.
- Wang, Li 王力, [1944] 1984, *Wang Li quanji, diyi juan: Zhongguo yufa lilun* 王力全集, 第一卷: 中国语法理论 (Opere complete di Wang Li, vol. 1: Teorie sulla grammatica cinese), Jinan, Shandong jiaoyu chubanshe.
- Wang, Li 王力, [1958] 1980, *Hanyu shigao* 汉语史稿 (Breve storia della lingua cinese), Beijing, Zhonghua shuju.
- Wu, Zoe Xiu-Zhi, 2004, *Grammaticalization and language change in Chinese*, London, Routledge Curzon.
- Xie, Yaoji 谢耀基, 2001, "Hanyu yufa ouhua zongshu" 汉语语法欧化综述, (Sintesi del fenomeno dell'europeizzazione nella grammatica cinese). *Yuyan yanjiu* 1: 17-22.
- Xing, Janet Zhiquan, 2012, "Semantic change in the grammaticalization of classifiers in Mandarin Chinese". In: Xing Janet Z. (ed.), *Newest trends in the study of grammaticalization and lexicalization in Chinese*, Berlin, Mouton de Gruyter: 169-214.
- Xu, Dan, 2006, *Typological change in Chinese syntax*, Oxford, Oxford University Press.
- Yang, Rong, 2001, *Common nouns, classifiers, and quantification in Chinese*. Doctoral Dissertation The State University of New Jersey. Versione online, disponibile all'indirizzo: <http://ling.rutgers.edu/images/downloads/RYThesis.PDF> (Ultimo accesso settembre 2015).
- Zhang, Bojiang 张伯江 / Li, Zhenming 李珍明, 2002, "'Shi NP' he 'shi (yi) ge NP'" "是NP" 和 "是(一)个NP" ("Shi NP" e "shi (yi) ge NP"). *Shijie hanyu jiaoxue* 3: 59-69.
- Zhang, Cheng, 2012, "The repeater in Chinese and other languages". In: Xing Janet Z. (ed.), *Newest trends in the study of grammaticalization and lexicalization in Chinese*, Berlin, Mouton de Gruyter: 215-233.
- Zhang, Hong, 2007, "Numeral classifiers in Chinese". *Journal of East Asian Linguistics* 16: 43-59.
- Zhang, Yisheng 张谊生, 2003, "Cong liangci dao zhuci - liangci 'ge' de yufahua guocheng de ge'an fenxi" 从量词到助词 - 量词 "个" 语法化过程的个案分析 (Da classificatore a particella - analisi del processo di grammaticalizzazione del classificatore "ge"). *Dangdai yuyanxue* 3: 193-205.

- Zhou, Ren 周韧, 2011, *Xiandai Hanyu de yunlü yu yufa de hudong guanxi yanjiu* 现代汉语韵律与语法的互动关系研究 (Studio dei rapporti tra prosodia e grammatica in cinese moderno), Beijing, Shangwu yinshuguan.
- Zhou, Yimin 周一民, 1998, *Beijing kouyu yufa. Cifa juan*. 北京口语语法-语法卷 (Grammatica del Pechinese parlato: Morfologia), Beijing, Yuyan Chubanshe.

Testi utilizzati per il corpus

- Bi, Feiyu 毕飞宇, 2005, *Yumi* 玉米 (Yumi), Beijing, Zuoja chubanshe.
- Liu, Zhenyun 刘震云, 2012, *Wo bu shi Pan jinlian* 我不是潘金莲 (Non sono Pan Jinlian), Wuhan, Changjiang wenyi chubanshe.
- Wang, Shuo 王朔, 1992a, *Ni bu shi yi ge suren* 你不是一个俗人 (Non sei una persona comune), In: *Wang Shuo wenji*, Vol. 3, Beijing, Wenyi chubanshe.
- Wang, Shuo 王朔, 1992b, *Wo shi ni baba* 我是你爸爸 (Sono il tuo papà), Kunming, Yunnan renmin chubanshe.
- Wang, Shuo 王朔, 1999, *Kan shangqu hen mei* 看上去很美 (Bello a vedersi), Beijing, Huayi chubanshe.
- Wang, Xiaobo 王小波, 1997, *Huangjin shidai* 黄金时代 (L'età dell'oro), Guangzhou, Huacheng chubanshe.

Lista delle abbreviazioni

ASP	particella aspettuale
BA	costruzione con 把 <i>bǎ</i>
CL	classificatore
Dim	dimostrativo
ENF	elemento enfaticizzante
MOD	particella modale
Num	numerales
PAS	marca del passivo
O	oggetto
STR	particella strutturale
V	verbo